

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 406 di giovedì 2 dicembre 2010

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza (A.C. [3857-A](#)) (ore 10,12).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza. Avverto che, dopo la conclusione della seduta di ieri, l'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.055 è stato ritirato dalla presentatrice e, pertanto, non figura nel fascicolo degli emendamenti. Avverto inoltre che, prima dell'inizio della seduta, sono stati ritirati l'emendamento Bressa 3.3, il subemendamento Tassone 0.8.100.2 nonché l'articolo aggiuntivo 10.0100 delle Commissioni. Avverto, inoltre, che è stato presentato dalle Commissioni l'[emendamento](#) 3.500, che è in distribuzione (*Vedi l'allegato A - A.C. [3857-A](#)*).

*Omissis*

**La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,40.**

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli emendamenti Di Pietro 3.51 e 3.52 ed è iniziato l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 8.

**Si riprende la discussione (ore 11,05).**

**(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. [3857-A](#))**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame dell'[articolo unico](#) del disegno di legge di conversione (*Vedi l'allegato A - A.C. [3857-A](#)*), nel testo recante le [modificazioni](#) apportate dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A - A.C. [3857-A](#)*).

Ricordo che le [proposte emendative](#) presentate sono riferite agli articoli del [decreto-legge](#) nel testo recante le modifiche apportate dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A - A.C. [3857-A](#)*).

Chiedo al relatore se proponga all'Assemblea di riprendere l'esame a partire dalle proposte emendative accantonate, ovvero di proseguire l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

**FRANCESCO PAOLO SISTO, Relatore per la II Commissione.** Signor Presidente, possiamo ripartire dalle proposte emendative accantonate con riferimento all'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Sta bene, la invito ad esprimere i pareri delle Commissioni.

**FRANCESCO PAOLO SISTO, Relatore per la II Commissione.** La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutti gli emendamenti tranne che sull'emendamento 3.500 delle Commissioni, di cui do lettura: «Al comma 1, lettera a), dopo il numero 1), aggiungere il seguente: "1-bis) al comma 2, alla lettera b), è aggiunto, infine, il seguente periodo: 'Alla scadenza di sei mesi il sindaco invia al direttore dell'Agenzia una relazione sullo stato della procedura"». Questo è l'emendamento 3.500 delle Commissioni, sul quale viene espresso parere

favorevole.

Con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 8, le Commissioni esprimono parere favorevole sul subemendamento Bressa 0.8.100.1 e raccomandano l'approvazione del loro emendamento 8.100. Le Commissioni invitano al ritiro di tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 8, altrimenti il parere contrario.

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo 9, le Commissioni esprimono parere favorevole esclusivamente sull'emendamento Contento 9.4, invitando al ritiro di tutti gli altri emendamenti, altrimenti il parere contrario.

Con riferimento agli emendamenti riferiti a all'articolo 10, le Commissioni raccomandano l'approvazione dei loro emendamenti 10.100 e 10.101 ed esprimono parere favorevole sull'emendamento Duilio 10.50. Ricordo inoltre che l'articolo aggiuntivo 10.0100 delle Commissioni è stato ritirato.

**PRESIDENTE**. Onorevole Sisto, avevamo già dato avviso del ritiro dell'articolo aggiuntivo 10.0100 delle Commissioni.

Invito il Governo ad esprimere il parere sulle proposte emendative.

**ALFREDO MANTOVANO**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Devo fare una sola precisazione. Il Governo propone una riformulazione dell'emendamento Contento 9.4, nel senso di aggiungere dopo le parole: «risulta effettuata» le seguenti: «, secondo le disposizioni vigenti».

**PRESIDENTE**. Qual'è il parere del relatore sulla proposta di riformulazione avanzata dal Governo sull'emendamento Contento 9.4?

**FRANCESCO PAOLO SISTO**, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

**PRESIDENTE**. Ricordo che, ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito in tal senso, la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.500 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Cesare Marini, Girlanda, Martella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 488*

*Maggioranza 245*

*Hanno votato sì 488).*

Prendo atto che i deputati Mazzocchi e Ruvolo hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere il voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Pietro 3.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

[DAVID FAVIA](#). Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 3, come riformulato, prevede che l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata possa non solo avvalersi del personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni, ma anche ricorrere alla stipula di contratti di lavoro a tempo determinato di durata non superiore a due anni.

Proponiamo - mi riferisco anche all'emendamento Di Pietro 3.52, sul quale non interverrò - che l'Agenzia si avvalga, per la stipula di tali contratti, dei vincitori di concorsi banditi dal Ministero dell'interno e dal Ministero della giustizia.

Della questione abbiamo discusso anche in Commissione e il sottosegretario ci ha fatto presente che si preferirebbe assumere persone esperte in materia ma, poiché di questo non c'è traccia nella norma, o viene previsto nella norma oppure, a nostro giudizio, c'è il rischio di assumere persone non adeguate, come afferma il sottosegretario. Più esperti di costoro sarebbero i vincitori dei concorsi banditi proprio dal Ministero dell'interno, le cui funzioni mi sembrano piuttosto attinenti con quelle di questo organismo.

Con l'emendamento Di Pietro 3.52 chiediamo altresì di guardare ai precari della scuola, altra categoria da tutelare. Ci rendiamo conto che la preferenza, ovviamente, potrebbe essere data ai soggetti di cui all'emendamento 3.51 (cioè i vincitori di concorso). Faccio appello nuovamente sia ai relatori sia al Ministero per non abbandonare questa categoria di persone e faccio appello all'Aula perché si voti a favore di questo emendamento, perché mi sembra una risposta giusta in un momento in cui i problemi del lavoro nella nostra Nazione sono enormi.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

[MARIO TASSONE](#). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula e del Governo sull'emendamento Di Pietro 3.51. Riteniamo che sia una richiesta giusta - come abbiamo detto anche in sede di discussione sulle linee generali - assorbire i vincitori dei concorsi banditi dal Ministero dell'interno e dal Ministero della giustizia.

Credo che tale percorso offra delle garanzie, anche perché quest'Aula ha approvato una serie di atti, anche di indirizzo parlamentare attraverso gli ordini del giorno, che andavano in questa direzione. Sappiamo che molte volte gli ordini del giorno non forniscono grandi certezze di incidenza, ma svuotare sempre di più il Parlamento della sua volontà anche di indirizzo, ritengo sia quanto meno un azzardo e soprattutto costituisca un rischio ed un pericolo per il sistema istituzionale di garanzie democratiche nel nostro Paese.

Poi abbiamo detto un'altra cosa. Mi rivolgo anche al Ministro Maroni: come si fa, nel momento in cui si parla di Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a prevedere la stipula di contratti di lavoro a tempo determinato? Con i privati? Con chi? Con qualche associazione? Esiste una situazione di rischio e di difficoltà, perché l'Agenzia gestisce una materia delicatissima.

Posso capire che gli emendamenti vengano bocciati, che il Governo non parli e non chiarisca - non è obbligato a dare chiarimenti in Aula -, ma questo è un punto delicato. Che significa contratti privati? Con chi? Con quale associazione? Con quale personale? Con quali responsabilità? Con quali diritti e con quali doveri? (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Potete anche arrabbiarvi tranquillamente, ma questa è una situazione veramente difficile. Credo che moltissimi in quest'Aula sappiano di chi e di cosa parlo e quali siano i rischi, perché gli affari attraverso i beni sequestrati e confiscati alla mafia non li facciamo fare a nessuno. Non c'è nessuno che può fare il professionista antimafia all'interno di questo nostro Paese.

Ecco perché chiedo al Governo di valutare attentamente questo emendamento. Ho qualche perplessità rispetto all'approvazione dell'emendamento Di Pietro 3.52, mentre sull'emendamento Di Pietro 3.51 preannunziavo il voto favorevole del nostro gruppo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

[DONATELLA FERRANTI](#). Signor Presidente, credo che questo emendamento sia molto delicato, e abbisogna di una riflessione in Aula. Sappiamo che, tra l'altro, quello dei concorsi banditi ed espletati, per i quali non si procede alle assunzioni, è un problema sociale. Il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno, soprattutto il Ministero della giustizia, hanno fatto svolgere dei concorsi per cui non vi è stata assunzione. Si dice che non ci sono i soldi. A parte il fatto che la copertura dovrebbe essere contemporanea al bando del concorso, questo è un problema più generale che attiene anche alla serietà dell'amministrazione nel momento in cui bandisce il concorso. Qui abbiamo sostanzialmente - su questo anticipo la nostra astensione sull'emendamento Di Pietro 3.52, ma il voto favorevole convinto sull'emendamento Di Pietro 3.51 - persone che hanno vinto dei concorsi pubblici nazionali nell'ambito di materie comunque attinenti anche all'attività e alla formazione specifica riguardante l'Agenzia. Certamente avranno bisogno di aggiornamenti, ma offrono maggiori garanzie rispetto a persone assunte con un contratto a termine, della durata di due anni e che devono essere totalmente formate.

Mentre abbiamo compreso e gradito che il Ministro e il sottosegretario Mantovano abbiano accolto i nostri emendamenti in Commissione, consentendo la mobilità di personale specializzato, soprattutto dell'Agenzia del demanio e di altre amministrazioni, non riusciamo a comprendere perché, nel momento in cui c'è un'apertura a nuove assunzioni, non si cerchi di giungere ad una conclusione cui si è obbligati anche moralmente nei confronti di giovani che hanno superato concorsi pubblici nazionali e che sono in attesa di assunzione.

Credo che su questo punto ci dovrebbe essere una riflessione. Certamente, l'emendamento potrebbe anche essere in parte riformulato se ci fosse questa apertura, cioè non prevedendo tutti.

Eventualmente si potrebbe verificare la possibilità di avvalersi di un contingente e di che tipo di contingente. Non si può gravare l'Agenzia di tutti i concorsi espletati e per cui non vi è stata l'assunzione - questo lo capisco - però si tratta di pescare nell'ambito di quei concorsi per cui c'è stata la valutazione di una congruità di requisiti sia morali sia dal punto di vista della preparazione. È gente che ha superato prove nazionali.

Anche io ho paura di un certo tipo di contrattazioni e di assunzioni attraverso agenzie territoriali. Attenzione, perché si stanno creando non solo delle aspettative ulteriori nei confronti di giovani che vengono assunti per periodi di tempo determinato, che quindi poi mirano - è fisiologico - ad una stabilizzazione, ma bisogna anche capire come si arriva a determinate individuazioni in una materia così delicata e in territori così delicati.

Su questo punto aspettavamo, in sede di Comitato dei diciotto, una valutazione più attenta, più ponderata, forse anche una riformulazione che non vi è stata, mentre invece è stato eliminato *tout court* tutto ciò che può portare ad una riflessione più seria riferita all'operatività effettiva di questa Agenzia.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Pietro 3.51, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Scilipoti, Patarino, Baretta, Sardelli, Cesare Marini, Cesario, Cicchitto, Messina, Ghedini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 497*

*Votanti 495*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 248  
Hanno votato sì 231  
Hanno votato no 264).*

Prendo atto che il deputato Realacci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Pietro 3.52, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.  
Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Onorevole Sereni...  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 495  
Votanti 288  
Astenuti 207  
Maggioranza 145  
Hanno votato sì 25  
Hanno votato no 263).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#). Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento Naccarato 8.51 e anche del mio, 8.7.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Il suo emendamento 8.7 sarebbe stato comunque precluso.

[GIORGIO CONTE](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIORGIO CONTE](#). Signor Presidente, annuncio il ritiro del mio subemendamento 0.8.100.3.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

[MARIO TASSONE](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARIO TASSONE](#). Signor Presidente, annuncio il ritiro dei miei emendamenti 8.53, 8.52 e 8.6 e del mio subemendamento 0.8.100.2.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

[MAURIZIO TURCO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MAURIZIO TURCO](#). Signor Presidente, annuncio il ritiro degli emendamenti Bernardini 8.4 e Bernardini 8.5.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.8.100.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#). Signor Presidente, intervengo per dichiarare la nostra soddisfazione e per riconoscere al Ministro Maroni di avere svolto in questo caso un lavoro molto importante, perché il testo del provvedimento possa uscire in una forma che soddisfi completamente, non solo e non tanto l'Aula, ma anche il ruolo dei sindaci e dei prefetti.

Diamo atto della serietà con cui è stato trattato il tema, ci compiacciamo di avere contribuito, per parte nostra, ad ottenere un risultato positivo e ringraziamo ancora, per il lavoro svolto, il Ministro.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.8.100.1, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Romele, Duilio, Calderisi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 495*

*Votanti 493*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 247*

*Hanno votato sì 493).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.100 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

[DAVID FAVIA](#). Signor Presidente, intervengo solo per dire che voteremo a favore di questo emendamento.

Siamo soddisfatti che, anche grazie al nostro emendamento soppressivo e alla nostra opposizione, ha visto la luce una norma equilibrata, svuotata dei suoi eventuali e pericolosi significati iniziali, che contempera i poteri del sindaco, ai sensi dell'articolo 54, e quelli del prefetto. Siamo quindi soddisfatti che il contenuto, che poteva leggersi nel vecchio articolo, sia stato di molto ridimensionato.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

[MARIO TASSONE](#). Signor Presidente, anche noi votiamo a favore di questo emendamento ed esprimo qualche soddisfazione anche se c'è voluto un poco di tempo per far capire quale fosse il significato dell'emendamento, presentato dal nostro gruppo, Tassone 8.53, ai punti 4 e 5.

Questo emendamento delle Commissioni recepisce lo spirito del nostro emendamento. Lo abbiamo detto in sede di discussione sulle linee generali e nelle riunioni del Comitato dei diciotto, in un confronto molto acceso. Finalmente, ieri sera, se ne è capito lo spirito, anche rispetto alla situazione dell'Aula, certamente non favorevole nei confronti della maggioranza e del Governo.

Molte volte l'azione di forza è più persuasiva dei ragionamenti - occorre dire con estrema chiarezza anche le cose più lampanti - e questo testo va certamente ad equilibrare il ruolo dei sindaci, che bisogna sempre più incoraggiare ed apprezzare nel loro lavoro, e quanti rappresentano il Governo nelle province, i prefetti, attraverso un coordinamento e un raccordo nella difesa delle istituzioni e della libera convivenza dei cittadini.

Esprimiamo parere favorevole, avendo ritirato, come si è detto, i nostri emendamenti, che da più tempo riproponevano una materia importante e fondamentale, che oggi trova una sua accettazione e accoglienza da parte della maggioranza e, mi auguro, anche dell'Aula.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI**. Signor Presidente, vorrei tanto che questo traguardo che è stato raggiunto convincesse anche il Ministro Maroni.

Vi è infatti bisogno, obiettivamente, di un più stretto livello di integrazione tra le ordinanze in materia di sicurezza urbana, emesse dai sindaci in funzione di ufficiali di Governo, e l'azione del prefetto, quando è necessario integrare, per particolari casi e misure, le forze dell'ordine che non risultano sufficienti.

Ma questo è un punto, mentre altra cosa sarebbe tornare alla teoria dei sindaci sceriffi, del predominio o della posizione sovraordinata dei sindaci nella gestione delle forze dell'ordine a livello locale. Siccome quello che è stato raggiunto è un buon punto di equilibrio, mi auguro che il Ministro, magari anche intervenendo, voglia darci anche il suo parere soddisfatto per questo che è un delicato tema istituzionale, che non vorrei fosse aggirato da ordinanze o da altre misure che naturalmente sono sempre nei suoi poteri.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.100 delle Commissioni, come subemendato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Paolo Russo, onorevole Granata, onorevole Sereni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 492*

*Votanti 491*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 246*

*Hanno votato sì 490*

*Hanno votato no 1).*

Prendo atto che il deputato Fiano ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

**Si riprende la discussione** (*ore 11,35*).

**(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. [3857-A](#))**

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Tassone 9.1 e Contento 9.2.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro formulato dal relatore per quanto riguarda l'emendamento soppressivo a mia firma, il 9.2, dal momento che il Governo ha recepito le preoccupazioni su un'applicazione indiscriminata del presente articolo 9, dando parere favorevole all'emendamento, come riformulato, 9.4, sempre a mia firma. Posso già anticiparle, quindi, che accetto la riformulazione proposta dal relatore sull'emendamento Contento 9.4. La preoccupazione, signor Presidente, è che un'applicazione indiscriminata di questo testo potesse comportare gravi danni alle imprese italiane, anche di fronte a violazioni amministrative di contenuto minimo, che avrebbero fatto scattare, come conseguenza, l'obbligo di confisca. Le correzioni che verranno accolte consentono quindi di mediare la lotta corretta e giusta a certe attività del tutto illegali che devono essere punite con il rispetto delle norme già vigenti che consentono agli imprenditori italiani di poter regolarizzare eventuali violazioni nel rispetto della legge e del lavoro italiano.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Contento 9.2 lo ritira. Onorevole Tassone, accede all'invito al ritiro dell'emendamento 9.1 di cui è primo firmatario?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anche noi ritiriamo l'emendamento 9.1 di cui sono primo firmatario. In sede di discussione del Comitato dei diciotto alcuni percorsi li abbiamo chiariti ed i pericoli e le difficoltà che avevamo intravisto in ordine alla norma stessa sono stati in parte, non del tutto, fugati. Forse, bisogna legiferare successivamente per sistemare una materia così articolata e complessa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Vignali 9.51 formulato dal relatore.

RAFFAELLO VIGNALI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.51 di cui sono primo firmatario, anche perché ritengo che l'accoglimento dell'emendamento dell'onorevole Contento 9.4 possa tutelare le imprese oneste.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Tassone 9.3 e Bianconi 9.52 se accedano all'invito al ritiro, formulato dal relatore.

MAURIZIO BIANCONI. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 9.52 e 9.53 di cui sono primo firmatario.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anche io ritiro l'emendamento 9.3, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Di Pietro 9.5 e Ferranti 9.54, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Fallica... onorevole Cesare Marini... onorevole Calgaro... onorevole Sardelli... onorevole Palumbo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 492*

*Maggioranza 247*

*Hanno votato sì 227*

*Hanno votato no 265).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 9.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

[ANDREA LULLI](#). Signor Presidente, chiederei alle Commissioni, dal momento che in un primo momento era stato espresso parere favorevole, di tornare a quel parere. Se mi consente, signor Presidente, vorrei rivolgermi, direttamente al Governo e al Ministro Maroni in particolare. Ministro Maroni, nella presentazione di questo decreto-legge sicurezza, lei ha detto, anche in relazione all'articolo 9, di essersi ispirato al caso Prato. Ora voglio dare atto al Ministro Maroni, quando è venuto in visita nella mia città, di aver avuto un comportamento istituzionalmente corretto e credo si sia potuto rendere conto dei problemi che riguardano quella realtà in materia di illegalità economica. Ora l'articolo 9 è certamente complesso. Non voglio nascondere che la materia non è semplice. Tuttavia, mi permetto di far rilevare che l'aver inserito nell'articolo 9 e lasciare la disposizione, secondo la quale «la disposizione non si applica se la cosa appartiene a persona estranea alla violazione amministrativa», è un passo indietro rispetto alla normativa attuale. Infatti, già oggi, con sentenza della Cassazione, non si è mai ritenuta estranea la persona che presta un macchinario o che dà lavoro ad un'azienda terzista. Le vorrei far rilevare, signor Ministro, che, se vogliamo combattere l'illegalità economica - e credo che sia un punto irrinunciabile - e se vogliamo aiutare le imprese che, anche in questa situazione di crisi, combattono per mantenere e sviluppare la propria attività, non si può non prendere in considerazione il fatto che questa dicitura esclude sostanzialmente il committente dal sequestro non solo dell'eventuale macchinario, ma anche della merce prodotta. Se questo accade, è del tutto evidente che la norma rischia di non avere alcuna efficacia, anzi rischia di premiare quelle aziende che danno lavoro ad aziende terziste di cui conoscono non solo gli illeciti amministrativi, ma in alcuni casi anche vere e proprie illegalità diffuse e, siccome sanno che il ricarico sul loro prodotto consente loro di aspettare tempo, in questo modo lasciamo mano libera a chi usa impunemente la rete e il reticolo di aziende illegali perché sa poi di guadagnare lo stesso.

Allora io mi appello: era stato espresso parere favorevole sull'emendamento in esame e non capisco perché vi sia un passo indietro. Signor Ministro, l'articolo privato di questo emendamento rischia di essere una norma manifesto inapplicabile nella realtà e che sostanzialmente dà mano libera a chi utilizza il circuito illegale dell'economia per avere i propri risultati. Quindi, le faccio un appello affinché sia coerente con la sua impostazione e affinché vi possa essere un parere positivo in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[ALFREDO MANTOVANO](#), *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ALFREDO MANTOVANO](#), *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, abbiamo apprezzato nelle Commissioni l'obiettivo che si intende raggiungere, ma riteniamo che questo obiettivo possa essere perseguito in modo ancora più corretto e coerente con la legislazione attuale,

con il testo entrato in vigore con il decreto-legge, che è un testo che contiene una terminologia omogenea rispetto a disciplina analoga, per esempio a quella relativa alle sanzioni amministrative anche reali e al codice della strada. Pertanto riteniamo di non dover introdurre disomogeneità rispetto ad interventi di sequestro e di confisca amministrativa.

Quanto alle preoccupazioni relative all'efficacia, proprio ieri, al Ministero dell'interno, si è tenuta una riunione del cosiddetto tavolo Prato, con la presenza - come certamente saprà il collega - dei rappresentanti del territorio a tutti i livelli, inclusa l'autorità giudiziaria, ed il prefetto di Prato ha fatto stato che solo nel territorio di quella provincia, in applicazione dell'articolo 9, finora sono stati sequestrati 3.038 capi di abbigliamento e 213 rotoli di tessuto adoperati abusivamente. Quindi in 20 giorni mi sembra, per la sola provincia di Prato, un risultato soddisfacente, che nei fatti viene incontro alle preoccupazioni sollevate.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

**DAVID FAVIA.** Signor Presidente, ringrazio della spiegazione il sottosegretario e siamo lieti che la norma abbia già consentito questi successi. Tuttavia, non possiamo dimenticare che all'emendamento in esame, che anche noi abbiamo sottoscritto in quanto assorbente un nostro emendamento analogo, era stato dato parere favorevole e non possiamo sottacere che la giurisprudenza della Cassazione ha chiarito che il proprietario della cosa che è servita a commettere la violazione amministrativa non può considerarsi persona estranea alla stessa violazione, nell'ipotesi in cui sussista un suo obbligo solidale con quello dell'autore della violazione. Quindi, la Cassazione dice che il proprietario pertanto non resta assoggettato alla confisca obbligatoria solo se prova che la cosa fu utilizzata contro la sua volontà.

Noi non crediamo che questa aggiunta faccia venir meno la validità degli atti compiuti sulla base del provvedimento in oggetto; chiaramente, anche le confische effettuate, essendo atti amministrativi, dovranno, eventualmente, passare il vaglio del tribunale amministrativo.

Pertanto, pensiamo che nel cambiamento dell'orientamento favorevole e, quindi, nella probabile bocciatura dell'emendamento in oggetto, vi sia soltanto la volontà, ovvero il rischio non calcolato oppure l'accettazione di correre il rischio, di una diminuzione del livello di guardia nei confronti di chi opera *borderline*, tenendo i lavoratori e i luoghi di lavoro al di sotto della normativa vigente. Per questo motivo, chiediamo un ripensamento e che venga espresso un voto favorevole sull'emendamento in oggetto, che condividiamo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

**MANLIO CONTENUTO.** Signor Presidente, intervengo soltanto per utilizzare gli argomenti dei colleghi a sostegno di un voto contrario sull'emendamento in esame.

Infatti, i colleghi hanno affermato che, in occasione dell'applicazione di norme analoghe a quella che vogliamo confermare, la Corte di cassazione ha espresso esattamente il principio richiamato in base all'estraneità della persona a cui non appartiene il bene rispetto al reato di cui hanno parlato o alla violazione amministrativa. Questo significa che dell'emendamento in oggetto non vi è alcun bisogno, perché saranno gli organi preposti a valutare, attraverso un accertamento di merito, se sussiste o meno l'estraneità di questa persona.

Se, al contrario, approvassimo l'emendamento in oggetto, si avrebbe un paradosso: non sarebbe più l'organo accertatore a svolgere tale valutazione, ma vi sarebbe una presunzione di responsabilità, e il cittadino sarebbe costretto a difendersi dando una prova che, sostanzialmente, è impossibile.

Pertanto, ritengo che, almeno a nome del Popolo della Libertà, non si possa accedere ad una richiesta giuridicamente assurda ed improponibile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Bressa 9.6. Ho ascoltato l'onorevole Contento e possiamo anche discutere, tuttavia, credo che sia necessario tenere presente anche l'evoluzione della materia in oggetto.

Quando si parla di confisca - faccio riferimento al tema trattato nell'articolo 9 - di beni sottratti alla criminalità organizzata, si parla, ormai, di pericolosità del bene anche rispetto alla responsabilità del soggetto.

Non capisco perché, con riferimento all'emendamento in esame, inizialmente, era stato espresso un orientamento favorevole. Quella in oggetto rappresenta un'ulteriore garanzia nella direzione di un'incidenza nel contrasto a quell'area di illiceità che può rinvenirsi nel settore degli infortuni sul lavoro e quant'altro. Non capisco perché si debba dire di «no».

Nell'articolo 9, è espressa una posizione molto chiara: «La disposizione non si applica se la cosa appartiene a persona estranea alla violazione amministrativa». Questo è già un presupposto e un principio, tuttavia, deve essere prevista anche una prova, qualora ci si trovi in una situazione di illiceità e di illegalità: bisogna dimostrare che quella persona è estranea alle vicende criminose. Credo che queste siano delle garanzie opportune che tutti dobbiamo prevedere, soprattutto, in un provvedimento concernente la sicurezza, che va nella direzione del contrasto alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, il collega Lulli ha già detto quali sono le motivazioni anche politiche e sociali sottostanti all'emendamento in oggetto, con riferimento al quale, tra l'altro, inizialmente, era stato manifestato un orientamento favorevole da parte del Governo e dei relatori. È, dunque, inspiegabile questo passo indietro «a bocce ferme», senza nessun'altra situazione diversa.

Inoltre, con riferimento a questo nostro emendamento, vorrei rappresentare un fatto che è stato sostenuto non solo dal collega Bressa in sede di Comitato dei diciotto, ma anche dalla collega Lo Moro, la quale si è fatta promotrice, tra l'altro, di una nuova versione e formulazione dell'emendamento in oggetto, proprio per sottoporlo alle Commissioni e al Governo.

Noi in questo caso non ci possiamo comportare, sottosegretario Mantovano, come si fa per le automobili e per la responsabilità civile per i danni derivanti dalla circolazione stradale, perché vi è qualcosa di diverso sottostante. Non possiamo utilizzarne soltanto la terminologia, perché le problematiche sono più complesse.

Il problema riguardante la posizione del committente, del proprietario, di chi ha ordinato o, comunque, ha dato causa a quel comportamento, anche se non giuridicamente provato o comunque così certo, potrà avere delle problematiche in sede di definitività di quelle confische. È come un giudice che pensa soltanto all'arresto: il giudice deve pensare a che la sentenza diventi definitiva, non al primo impatto. E così un prefetto, così un'autorità amministrativa deve fare in modo, attraverso una norma chiara e certa, che quel provvedimento amministrativo regga. Nella tipologia dei casi in questione, esistono delle realtà così incerte nei loro sistemi, dove non si rispettano le condizioni di lavoro, le condizioni di igiene e nemmeno le condizioni previdenziali e ne fanno le spese - vorrei dirlo all'onorevole Contento - l'imprenditore onesto, il cittadino onesto; ne fa le spese chi, poi, quelle regole, le rispetta.

Voi vi riempite un po' la bocca dicendo che bisogna tutelare l'impresa. Ma quale impresa vogliamo tutelare? Tuteliamo l'impresa, piccola o grande, che rispetta le regole previdenziali e quindi di mercato, e diamo delle regole certe! Altrimenti vi saranno interpretazioni e, al riguardo, sono d'accordo con voi: si tratta di una pronuncia della Cassazione, vale quello che vale; noi non siamo nel diritto del precedente. Dobbiamo produrre norme chiare perché vi sia poi una condotta chiara anche da parte degli imprenditori, e quindi consentire che lo sfruttamento del lavoro non porti al ribasso dei prezzi e quindi della manodopera e crei anche uno squilibrio nella concorrenza e nel mercato.

Questo è un problema di cui noi ci siamo fatti carico. Avevate dato parere favorevole, poi avete fatto un passo indietro. Avevamo proposto in sede di Comitato dei diciotto - lo dico perché resti agli atti dei lavori dell'Aula - una nuova formulazione, che la collega Lo Moro si era fatta carico di predisporre, in cui si dice: «la disposizione non si applica», quindi la confisca amministrativa, «se la cosa appartiene a persona diversa dall'autore della violazione amministrativa, sempre che non sussista un obbligo solidale. In tale ultimo caso il proprietario o il committente non resta assoggettato alla confisca obbligatoria se non prova che la cosa fu utilizzata o prodotta contro la sua volontà».

Noi vogliamo arrivare al fatto che quelle confische reggano nei tribunali amministrativi. Non basta confiscare, ma bisogna proiettare il provvedimento cautelare nella sua definitività, per dare certezza del diritto e certezza anche del mercato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

**ANDREA LULLI.** Signor Presidente, vorrei rivolgermi all'onorevole Mantovano. Onorevole, quello che lei ha detto è esattamente il problema, perché bisogna mettersi d'accordo su un punto. L'illegalità economica non si realizza soltanto nel momento della produzione di chi produce direttamente per il mercato. Il problema vero è chi dà il lavoro alle aziende contoterziste, sapendo di poter strappare prezzi stracciati perché evidentemente non sono in regola. Allora, mi domando: vogliamo colpire solo le ultime ruote del carro, o vogliamo davvero mettere all'ordine del giorno la questione che riguarda chi specula su questa struttura produttiva così fragile (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 9.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli De Corato, Granata, Moroni, Paroli, Traversa, Trappolino, Ministro Vito...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 490*

*Maggioranza 246*

*Hanno votato sì 230*

*Hanno votato no 260*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 9.4.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione proposta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 9.4, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Calgaro, Foti, Sardelli, Pizzolante, Di Caterina...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 492  
Votanti 491  
Astenuti 1  
Maggioranza 246  
Hanno votato sì 485  
Hanno votato no 6).*

Prendo atto che il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Ricordo che l'emendamento Contente 9.55 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.100 delle Commissioni. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI PALADINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 10 mi sta particolarmente a cuore, al di là dell'aspetto delle disposizioni per la funzionalità del Ministero dell'interno e le disposizioni per assicurare le gestioni commissariali straordinarie nei comuni sciolti per infiltrazione mafiosa e altri incarichi speciali. Ieri, era stato presentato un articolo aggiuntivo, il 10.055, da parte naturalmente della maggioranza, che inizialmente aveva avuto dei problemi di ammissibilità poi successivamente risolti. Purtroppo, nella giornata di ieri, fuori dalla Camera, in quello che è il rapporto parlamentare, questo articolo aggiuntivo è stato ritirato. C'è chiaramente forte preoccupazione per questa proposta emendativa.

Signor Presidente, vorrei rivolgermi a lei ma anche al Ministro presente, per sottolineare la fortissima preoccupazione da parte dei sindacati di polizia, da parte delle forze dell'ordine per questo ritiro, da parte della maggioranza, che riguarda la specificità tanto paventata della legge n. 122 del 2010 relativamente proprio alle forze dell'ordine. Vi pregherei di riflettere su questo tema; al di là delle volte che in quest'Aula si evidenziano i percorsi delle forze dell'ordine e si esprime loro la solidarietà, non più tardi di ieri, c'è sempre qualcuno che si alza da questi banchi per esprimere solidarietà alle forze dell'ordine, mentre poi vediamo come da questi banchi invece, dei loro problemi, dei loro temi e delle loro affezioni, ci si dimentica immediatamente il giorno dopo. Ritirando questa proposta emendativa avete creato un grosso problema, come l'avete creato, come già dicevo, con la legge n. 122 del 2010. Ecco, signor Ministro, questo emendamento era volto ad escludere espressamente dall'ambito di applicazione dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2010, poi convertito dalla legge n. 122 del 2010, le peculiari indennità e gli istituti di progressione economica correlati allo *status* e alla specificità del personale del comparto sicurezza e difesa nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che rientrano tra gli eventi straordinari della dinamica retributiva.

Ma questo riguarda anche e purtroppo la specificità, le indennità operative, l'assegno di funzione, l'assegno di valorizzazione dirigenziale, l'anzianità di servizio, le indennità di trasferimento, le missioni, gli straordinari, la presenza qualificata in servizio, le indennità perequative e di posizione. Credo sia un tema molto importante che non può essere dimenticato e lasciato cadere in questo contesto. Questo intervento si rendeva necessario ma soprattutto urgente - lo ripeto, urgente - per evitare che a decorrere dal 1° gennaio 2011 questi istituti che ho citato potessero ricadere nell'ambito del divieto di superare, per il triennio 2011-2013, il trattamento economico complessivo corrisposto al personale interessato nel 2010. Mi riferisco a quel personale di polizia a cui lei, signor Ministro, tiene tanto, e lo vedo come ci tiene! Avete ritirato questo emendamento importante per le sue forze dell'ordine, come dice lei, signor Ministro. In televisione lei è molto bravo a parlare, ma quando si tratta di passare ai fatti dimostra quanto è bravo, quanto è capace e questo le forze dell'ordine lo stanno capendo, specialmente i sindacati e vedrà cosa accadrà visto che sono fortemente preoccupati! Vede, signor Ministro, nel citato comma 1 si potrebbero determinare queste difficoltà applicative ai fini dell'erogazione dei trattamenti economici connessi...

**PRESIDENTE.** La prego di concludere, onorevole Paladini.

[GIOVANNI PALADINI](#)...al peculiare sistema retributivo. Infatti quello delle forze dell'ordine è un sistema retributivo peculiare, fondamentale e diverso dal sistema di dinamica perequativa delle forze dell'ordine (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Paladini, il tempo per lo svolgimento del suo intervento è terminato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiano. Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#). Signor Presidente siamo di fronte alla clamorosa conferma di quello che noi diciamo da tempo. Signor Ministro, mi rivolgo a lei perché so che è sensibile a questa questione e anche al signor sottosegretario. Viene ritirato l'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.055, che implementava un impegno che il Governo aveva assunto di fronte a diversi ordini del giorno approvati da quest'Aula nel luglio scorso. Voglio leggerle, signor Ministro, il testo di quell'ordine del giorno, a mia prima firma e a seconda firma della collega Villecco Calipari e che è stato approvato anche da voi, dalla maggioranza. Il testo diceva: «(...) questa manovra economica penalizza enormemente il comparto sicurezza e difesa. Tra gli aspetti particolarmente penalizzanti sotto il profilo del trattamento economico risultano essere l'articolo 9, comma 21, l'articolo 8, comma 11-*bis*, il quale recita: »al fine di tener conto della specificità del comparto sicurezza e delle peculiari esigenze del comparto del soccorso pubblico (...) è istituito un fondo con dotazione di 80 milioni di euro l'anno per ciascuno degli anni 2011 e 2012, destinato al finanziamento di misure perequative per il personale di tutti questi comparti« (...)». Detto ordine del giorno impegnava il Governo «a fornire formale interpretazione della norma prevista dall'articolo 8, comma 11-*bis*, al fine di un esaustivo chiarimento».

Abbiamo visto comparire una proposta emendativa per l'implementazione di quell'impegno che quest'Aula aveva preso con l'approvazione da parte del Governo di quell'ordine del giorno (che era stato presentato insieme ad un altro ordine del giorno della maggioranza che diceva che il Governo avrebbe messo finalmente i soldi per determinare cosa sia la specificità del comparto sicurezza e difesa di questo Paese). Non si può dare una cosa con la mano sinistra e poi, quando c'è bisogno di mettere soldi, toglierla con la mano destra.

Voi avete proposto un articolo aggiuntivo, avete illuso i rappresentanti delle forze di polizia, che oggi avrebbero visto i soldi con una proposta emendativa scritta dalla maggioranza, approvata dal Governo e votata dall'Aula. Una proposta, che reca le stesse identiche e letterali parole di quell'ordine del giorno nostro che voi avete approvato a luglio, uguale all'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, e che termina facendo riferimento alle misure perequative di cui all'articolo 8 comma 11-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito nella legge n. 122 del 2010. Quindi, quello che avete detto a luglio, voi lo smentite a dicembre, perché ancora oggi, alla fine di questa seduta, dovremmo dire alle forze di polizia, alle forze del comparto di sicurezza e difesa di questo Stato, che voi, che lei, Ministro Maroni, non ha avuto da Tremonti i soldi da mettere nel comparto sicurezza e difesa.

Sono due anni che sul tema dei soldi per le forze dell'ordine la destra e la Lega, in Italia, prendono in giro i tutori dell'ordine pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

[FILIPPO ASCIERTO](#). Signor Presidente, mi rivolgo al collega: dovresti un po' riflettere sul passato del tuo partito e dei Governi precedenti (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Detto questo, la specificità - che è un termine abbastanza generico - è, in realtà, la divisione delle forze dell'ordine e delle Forze armate dal pubblico impiego, perché i loro appartenenti non possono essere considerati dei semplici impiegati dello Stato e perché i rischi, i disagi e le limitazioni sono diversi rispetto a quelli di tutto il comparto del pubblico impiego.

Ebbene, questa battaglia, che ricordo di aver già condotto anche con il collega Paladini in epoche

passate, prima ancora di condurla in Parlamento, è diventata una realtà proprio quest'anno. Nella realtà determinata da qualcosa di nuovo, possiamo oggi dire che se vi è la necessità di tagliare possiamo evitare i tagli per le forze dell'ordine. Tale realtà, però, è successiva alla legge emanata a luglio, quindi vi è bisogno di ricalcolare in modo assai preciso quali sono i costi reali per stabilire quanto quelle indennità che oggi figurano come trattamento accessorio stipendiale delle forze dell'ordine possano effettivamente avere in termini di capienza e di quantità di fondi.

È chiaro che in momenti come questo, con un'esigenza generale di bilancio, occorre approfondire questo discorso. Mi sembra di aver ben compreso che tutto ciò non viene cassato perché non è condiviso, ma viene spostato nel prosieguo dell'iter di questo provvedimento che si svolgerà presso l'altra Camera, cioè al Senato.

È fondamentale, però, riconoscere questa esigenza delle forze dell'ordine e ne sono convinto dal fatto che nella precedente legge, approvata a luglio, a differenza che nel pubblico impiego (e penso che chi ha seguito il provvedimento me ne possa dare atto), sono stati stanziati per le forze dell'ordine e per le Forze armate 160 milioni di euro, che devono essere adesso ricollocati - proprio per evitare questi tagli - sotto le voci che avevamo elencato nell'articolo aggiuntivo che anch'io avevo sottoscritto, ma che è stato ritirato.

[GIOVANNI PALADINI](#). Quelle sono le code contrattuali, lo sai benissimo! Non dire scemate!

[PRESIDENTE](#). Onorevole Paladini, lei è già intervenuto, mi perdoni! Onorevole Paladini, cosa le succede?

[FILIPPO ASCIERTO](#). Mi dispiace che tra me e l'onorevole Paladini vi debba essere discordanza su alcune questioni. L'attenzione il Governo l'aveva posta non solo allora con quello stanziamento, ma anche attraverso gli impegni assunti con gli ordini del giorno. Considerato che il Governo non sta facendo marcia indietro, ma vuole approfondire e capire bene a quanto ammontano tali costi, mi sembra quantomeno opportuno dargli la possibilità di farlo e quindi di modificare in Senato ciò che si può fare a favore delle forze dell'ordine (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

[MARIO TASSONE](#). Signor Presidente, in questo momento del dibattito bisogna avere la possibilità di un brevissimo chiarimento, perché personalmente ho anche perso un po' il ritmo, ho perso alcuni aspetti che mi hanno creato delle difficoltà e della confusione.

L'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.055 era stato, come si suol dire, «socializzato» e quindi aveva ricevuto il consenso e l'adesione da parte di tutti i gruppi.

Tanto è vero che, precedentemente, questa proposta emendativa era stata dichiarata non ammissibile da parte della Presidenza, e poi è stata rimessa in distribuzione, e ho anche fatto rilevare la discrepanza esistente tra quell'ammissione ed il rifiuto ad un nostro emendamento sulla polizia locale. Tuttavia, pure in presenza di questi fatti abbiamo detto che avremmo accolto il contenuto e tutto l'articolo aggiuntivo 10.055, dell'onorevole Lorenzin.

Ciò anche perché ponevo una questione importante e fondamentale, che era quella della specificità, che più volte noi inseguiamo e evochiamo, prendendo e assumendo impegni nei confronti delle forze dell'ordine.

Non voglio sollevare polemiche nei confronti di nessuno, ma il problema della specificità delle forze di polizia c'è, anche perché noi attribuiamo loro una serie di compiti, e ogni volta che adottiamo un provvedimento, questo si accompagna ad un maggiore onere di competenze rispetto a quella che è l'attività e l'azione che le forze di polizia devono svolgere.

Non è semplicemente un problema di soldi in più, ma di riconoscimento della peculiarità e della specificità del ruolo delle forze dell'ordine, che certamente va considerato e anche compensato dal punto di vista economico.

Su questo problema non ci siamo, perché il mio amico, onorevole Ascierio, che fa quel discorso, smentisce la sua storia e anche la storia dell'attività parlamentare che lui ha portato avanti nei confronti delle forze dell'ordine. Bisogna ovviamente dire, con molta chiarezza, che non vi è la volontà di dare un soldo e un riconoscimento alle forze dell'ordine, diciamo così con molta chiarezza, perché è un problema di volontà politica. E non ci si venga a dire che vi è un problema di bilancio, di Ecofin, che salta tutto e che ci sarebbero le dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze. Non è possibile che ogni volta ci troviamo di fronte a queste minacce; ci troviamo di fronte a delle politiche molto deboli, che certamente debbono essere sottolineate, marcate e ovviamente denunciate.

Detto questo, come abbiamo capito dal parere espresso dai relatori sulle proposte emendative, compreso il 10.0100 delle Commissioni, si era fatto uno sforzo per dare un riconoscimento e un potenziamento alla funzionalità del Ministero dell'interno. Nelle Commissioni, al riguardo, era stato anche presentato un emendamento dall'onorevole Stasi: avevamo discusso su questo, ed eravamo d'accordo per quanto riguarda il potenziamento di questi uffici, ma nei lavori d'Aula nemmeno questo dato viene ad essere acquisito in questo particolare momento, perché vi è sempre la mannaia del Ministero dell'economia e delle finanze: ci sono problemi di bilancio.

Ma se ci sono problemi di bilancio evitiamo di fare decreti-legge ed evitiamo di adottare provvedimenti e misure urgenti per il contrasto alla criminalità organizzata.

Tuttavia, ritengo che una riflessione forte bisogna farla, perché questo dato è certamente mortificante e non esalta le forze di polizia, che sono chiamate a far rispettare ed applicare le norme che noi poniamo in essere e approviamo in quest'Aula.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà, per un minuto.

**ANTONIO RUGGIA.** Signor Presidente, l'onorevole Ascierio ci prova, ma non riesce ad arrampicarsi sugli specchi. Noi abbiamo approvato una legge sulla specificità, ed è stato anche ricordato cosa significa: il riconoscimento del lavoro speciale che le forze dell'ordine fanno rispetto a tutti gli altri dipendenti del pubblico impiego, e il riconoscimento delle loro attività per lo straordinario, il riconoscimento del trattamento accessorio, le indennità e le integrazioni del reddito. Abbiamo detto che questo decreto-legge è una scatola vuota, perché non si può parlare di specificità se poi non si mettono le risorse per renderla efficace ed operativa. L'onorevole Ascierio ha provato più volte appunto ad arrampicarsi sugli specchi insieme ad altri colleghi della maggioranza. Lo scorso anno questo provvedimento è stato salutato come epocale, e ogni volta che vi è una finanziaria, una manovra economica, e si discute di sicurezza, vi è qualche tentativo - che poi rimane frustrato - di presentare emendamenti, che non vengono accolti.

La verità è solo una, signor Presidente - e concludo -, il Governo ai lavoratori delle forze dell'ordine e del comparto difesa e sicurezza ha fatto tante promesse che non è in grado di mantenere. Quindi, questa specificità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**ALFREDO MANTOVANO,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFREDO MANTOVANO,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, credo sia superfluo ricordare, in ordine ai vari interventi che si sono succeduti, quello che è conosciuto a tutti e cioè che - in presenza di tagli necessitati, che hanno interessato tutti i settori dello Stato - è stata rivolta da parte del Governo un'attenzione particolare al sistema sicurezza in sede di manovra economica, con l'istituzione di quel Fondo per il quale, per l'esercizio finanziario 2011-2012, è previsto uno stanziamento di 80 milioni di euro e, prima ancora, con l'istituzione del Fondo unico giustizia che, proprio due giorni fa, ha conosciuto in sede di Presidenza del Consiglio un passo

significativo in avanti con un riparto delle risorse che, in questo momento, quanto a *cash* e a liquidità, ammontano a 2 miliardi e 200 milioni di euro e sono destinate per il 49 per cento al Ministero dell'interno, per il 49 per cento al Ministero della giustizia e per il 2 per cento al bilancio dello Stato. Queste del FUG sono risorse aggiuntive che puntano a integrare ciò che non costituisce spesa strutturale.

Credo sia altrettanto superfluo ricordare che la specificità è stata introdotta in questa legislatura, su impulso del Governo e con il concorso della maggioranza, e siamo ben consapevoli di aver accolto, al momento della discussione della manovra, l'ordine del giorno che andava nella direzione di destinare risorse per l'impegno relativo alle specificità aggiuntive rispetto agli 80 milioni di euro previsti per l'esercizio 2011-2012. Sono necessari in questo momento degli approfondimenti tecnici che non mancheranno di esserci nelle prossime settimane - è questa la posizione del Ministero dell'interno - e quindi il nostro impegno è volto a far sì che, nel seguito dell'esame, ci sia una coerenza con gli impegni assunti in quell'ordine del giorno.

Certamente saremmo stati molto lieti di vivere tre o quattro anni fa, quando le entrate del bilancio pubblico furono superiori alle aspettative e, nonostante questo, ci fu un taglio di 1 miliardo e 600 milioni di euro per le risorse della sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Infatti, in quel momento non si spiegavano i tagli, che oggi invece sono stati necessitati dal quadro complessivo e rispetto ai quali si sta facendo l'impossibile per ripianare e per trovare risorse aggiuntive.

Il Governo nei confronti delle forze di polizia si sente impegnato in modo particolare, è grato del lavoro che svolgono quotidianamente per tutelare l'interesse di tutti e la funzionalità delle istituzioni, come è avvenuto perfino qualche giorno fa nella capitale in presenza di manifestazioni di piazza, ha una sola parola nei confronti delle forze di polizia e intende mantenerla fino in fondo, avendo le risorse disponibili.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

**MARCO MINNITI.** Signor Presidente, ho ascoltato naturalmente con grande attenzione il sottosegretario Mantovano - sono abituato ad ascoltare -, ma mi dispiace che il sottosegretario Mantovano, essendo impegnato, non abbia la possibilità di ascoltare me.

Su tali questioni dovremmo seguire un principio di grande rigore e di grande serietà. Il sottosegretario Mantovano ha fatto una sequenza di affermazioni purtroppo non precise e in alcuni casi non vere. La prima è questa:

la «specificità», come lei sa, sottosegretario Mantovano, e come penso sappia quest'Aula, non è stata introdotta dal suo Governo. È stata introdotta, con un largo voto parlamentare, nel 1999, attraverso una larga convergenza, da un Governo di centrosinistra.

L'onorevole Ascierto - che in questo momento sta giocando con il cellulare - lo ricorderà tuttavia, perché egli stesso ebbe modo in quest'Aula, allora, dall'opposizione, di riconoscere che era un successo portato a compimento da un Governo che, a suo avviso, appariva non molto attento ai problemi di quel comparto, ed ebbe a riconoscere che quello era un successo.

Lo fece addirittura l'onorevole Gasparri, richiamandosi il merito di aver portato un Governo di centrosinistra a fare quella legge fondamentale, una scelta fondamentale.

D'altro canto, come sanno perfettamente il sottosegretario Mantovano e anche l'onorevole Ascierto, quella legge è stata applicata. Non è un caso che nelle finanziarie precedenti, soprattutto quelle in cui c'era il Governo di centrosinistra, si è messa una posta di bilancio per la specificità dei contratti del comparto sicurezza e difesa, che, non appena arrivato il Governo di centro-destra, è stata cancellata (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Vorrei anche ricordare che in questa legislatura sono stati fatti contratti per quanto riguarda le forze di polizia, che hanno avuto tuttavia la possibilità di essere pagati per una ragione semplicissima, sottosegretario Mantovano, perché c'erano le poste in bilancio per i contratti previste dal Governo

Prodi. Voi avete fatto i contratti con i soldi del Governo Prodi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), con i soldi che abbiamo messo noi!

[MARCO MARIO MILANESE](#). Ma noi stiamo pagando!

[MARCO MINNITI](#). Non avete messo una lira in questa legislatura!

[MARCO MARIO MILANESE](#). Sei un bugiardo!

[MARCO MINNITI](#). Dovreste sinceramente un po' arrossire per il fatto che di fronte alle difficoltà venite in Parlamento e raccontate clamorose bugie.

Capisco che c'è un problema grande come una casa, e cioè che nel 2008 avete promesso che avreste investito nel comparto sicurezza e difesa. Ricordo a memoria il programma del Popolo della Libertà, che parlava di significativi e certi investimenti nel comparto sicurezza e difesa. Non abbiamo visto né la certezza né i significativi investimenti! Abbiamo avuto soltanto la certezza dei tagli che avete operato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Infine, mi si consenta di sottolineare un'ultima questione. Posso sapere, rispetto ai 2 miliardi *cash* previsti per il Fondo unico, quanti sono i soldi immediatamente spendibili? Avete diviso le quote tra i Ministeri, ma la cosa più singolare è che non fate sapere a questo Parlamento quanti sono i soldi che vi dividete. Non so se è chiaro, perché ho la strana sensazione che ancora una volta fate il gioco delle tre carte, ci dite quanti miliardi di euro sono a disposizione, ma la cosa vera è che per far camminare le macchine della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza e per dare un sostegno ai militari impegnati in missioni delicatissime in Italia e all'estero, non c'è «veramente una lira».

Capisco che tutto questo per voi costituisca un elemento di vergogna, ma la cosa peggiore è quella di rovesciare la vergogna sulle spalle degli altri. Nel momento in cui un Governo non rispetta gli impegni presi, dovrebbe soltanto venire qui e dire: ci scusiamo, ma non ce l'abbiamo fatta.

Ho la sensazione, tuttavia, che il 14 dicembre questa notizia delle scuse e che non ce l'avete fatta e che per questo anche «toglierete il disturbo», diventerà una buona notizia anche per le forze di polizia e per le Forze armate italiane (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, non ne faremo una questione ancora una volta polemica, anche se i fatti hanno una loro forza.

Il problema non è la gara a chi ha fatto meglio in passato o nel presente. Il problema di oggi è che il Governo sta facendo una brutta figura rispetto agli impegni assunti con gli stessi sindacati e le organizzazioni delle forze dell'ordine e dell'Esercito, ed anche con le forze parlamentari, perché su questo tema era stata raggiunta un'intesa in Commissione, smentita dal Ministero dell'economia e delle finanze, e ciò ha fatto fare una brutta figura anche ai colleghi che hanno presentato questo emendamento, in buona fede.

Oggi dovreste davvero chiedere scusa per un impegno non mantenuto e per una scelta sbagliata.

Escludere dalla dinamica retributiva le indennità operative delle Forze armate, l'indennità pensionabile, gli assegni funzionali, l'assegno di valorizzazione dirigenziale, le indennità di trasferimento e missione, e così via, vuol dire non tenere in alcun conto il lavoro delle forze dell'ordine e della Forze armate al servizio del nostro Paese, nonostante la retorica delle parole, che ci vede sì uniti, ma non nelle politiche e nelle risposte.

Il vero problema dei tagli alle Forze armate e alle forze dell'ordine sta nelle scelte di politica economica sbagliate di questo Governo. Avreste dovuto garantire le risorse per la formazione, per la sicurezza, per le Forze armate e non la retorica delle ronde e dei sindaci sceriffo.

Forse avreste dovuto fare scelte a monte un pochino più previdenti: ridurre le province, ridurre il

capitale pubblico nelle società pubbliche locali, magari ridurre i privilegi delle rendite finanziarie: altre scelte per dare al Paese le risposte che oggi non riuscite a dare.

Queste sono le ragioni della vostra crisi, che in questo momento confermate con questa brutta figura e sono anche le motivazioni della crisi profonda che attraversa il Paese, cui voi non riuscite a dare risposta (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpi. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VOLPI**. Signor Presidente, ci tengo a chiarire una cosa all'onorevole Minniti: innanzitutto i contratti non si fanno con i soldi del Governo Prodi, ma con i soldi degli italiani - magari questa cosa la chiariamo subito (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) - e qualche volta anche con i soldi della Padania, dove si pagano le tasse.

Le vorrei ricordare anche un'altra cosa: a me dispiace molto che la sua esperienza non viene mai ad esprimerla in Commissione, dove potrebbe benissimo raccontarci tutte queste cose quando si discute della finanziaria per le parti che riguardano la I Commissione o quando si discute del decreto-legge sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Non basta venire in Commissione a votare e poi venire in Aula a fare i concioni politici. Si venga anche in Commissione e si discuta. Mi dispiace veramente di questo fatto. Senza fare retorica, non ricorderò i risultati di questo Governo contro la criminalità, perché dovrete conoscerli ormai a memoria anche voi e riconoscerli (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*).

**IOLE SANTELLI**, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**IOLE SANTELLI**, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, noi nella scorsa legislatura abbiamo duramente contestato la politica del vecchio Governo. Abbiamo contestato una politica di tagli, nel momento in cui il vecchio Governo, in crescita economica, dividendo i tesoretti, tagliava i soldi alle forze dell'ordine. A questo l'allora Viceministro Minniti non ha risposto. Di quella politica oggi paghiamo le conseguenze, perché questo Governo sta pagando i debiti da allora accumulati. Però, non è alla maggioranza di allora e a questa opposizione che ci si rivolge, ma alle forze dell'ordine. Noi abbiamo assunto degli impegni in un momento di grave crisi economica. Per quello che possiamo fare, cerchiamo di rispettarli. Allo stato, rispetto agli altri elementi del pubblico impiego, le forze dell'ordine sicuramente hanno avuto un diverso trattamento e migliorativo. Siamo noi che vogliamo dare maggiore contenuto a questa specificità e su questo il Ministro Maroni, in primo luogo, è impegnato. Ricordo a tutti - perché poi alcune cose forse si dimenticano - che la specificità in termini ordinamentali è stata inserita in questa legislatura da questo Governo e da questa maggioranza.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzola. Ne ha facoltà.

**GIULIANO CAZZOLA**. Signor Presidente, mi collego al discorso che faceva adesso l'onorevole Santelli.

Questa norma non è stata introdotta soltanto in questa legislatura da questa maggioranza, ma, con la previsione della specificità delle Forze armate, delle forze di polizia, del Corpo forestale e del Corpo dei vigili del fuoco, è già contenuta nell'articolo 19 della legge n. 183 del 2010, il collegato lavoro. Quest'ultimo è stato promulgato il 4 novembre di quest'anno ed è entrato in vigore il 24 novembre scorso. Oggi è il 3 dicembre. Mi sembra giustificato un Governo che in sette giorni non è riuscito a finanziare una norma di legge entrata in vigore proprio sette giorni fa.

Questi elementi vanno tenuti presenti. La specificità esiste per legge dal 24 novembre di quest'anno e questa è la verità dei fatti (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angela Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, credo che di fronte al problema delle forze dell'ordine italiane non ci sia necessità di interrogarsi sulla supremazia del Governo Prodi o del Governo Berlusconi. Qui è in gioco la sicurezza degli italiani.

Ritengo necessario - pur recependo gli interventi sicuramente positivi realizzati malgrado la ristrettezza economica esistente in tutti i settori italiani - impegnarsi maggiormente per reperire le risorse occorrenti a garantire tutte le forze dell'ordine. Nel momento in cui il Governo, anche su sollecitazione di tutte le forze politiche, si batte per garantire la sicurezza in Italia, è altrettanto giusto che vengano forniti tutti gli elementi utili a chi è chiamato a garantire e ad attuare la sicurezza sui territori.

Non vi è alcun dubbio che esistano, per le forze dell'ordine, delle difficoltà. Quindi, credo che in questo momento, da parte di tutti noi, anche come forma di gratitudine per il lavoro che le forze dell'ordine espletano quotidianamente sul nostro territorio, serva davvero formulare una richiesta, un appello, a questo Governo perché trovi tutte le forme possibili per garantire le forze dell'ordine, senza distinzione alcuna (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà, per un minuto.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, credo che il Governo dovrebbe ascoltare l'appello dell'onorevole Angela Napoli, perché su tali questioni non si dovrebbe speculare. Onorevole Cazzola, lei induce in errore in quanto polizia, Forze armate, vigili del fuoco hanno sempre avuto le risorse per la loro specificità durante i governi di centrosinistra, mentre con questo Governo non ne dispongono perché voi le avete cassate (*Commenti del gruppo Popolo della Libertà*)!

Onorevole Santelli, lei induce in un altro errore: quando noi siamo arrivati al Governo nel 2006 la Corte dei conti ha certificato che voi avete lasciato i debiti. Ricordo personalmente 80 milioni di euro di debito solo per il dipartimento dei vigili del fuoco! Abbiamo fatto uno sforzo grande, importante, per riportare in ordine i conti di quel Ministero e la vostra disattenzione sui temi della legalità, che non sia fatta solo di comunicati stampa, si accerta nella mancanza della previsione di risorse per un comparto strategico per il nostro Paese!

Credo che dobbiate fare un esame di coscienza sulle dichiarazioni rilasciate, sugli impegni assunti in campagna elettorale e i dati che ne sono conseguiti. La vostra disattenzione totale si dimostra anche con il provvedimento in esame e con le dimenticanze di questi anni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Ricordo che dobbiamo ancora votare alcuni emendamenti, procedere con le dichiarazioni di voto per poi arrivare alla votazione finale.

Giustamente, dopo le dichiarazioni del Governo, si è riaperta la discussione sul provvedimento in esame, ma credo che ognuno, compresa la Presidenza, debba tenere conto dell'organizzazione dei lavori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire alla collega Angela Napoli, che ha fatto un intervento assolutamente condivisibile, che però dalle parole bisognerebbe passare ai

fatti, perché è grazie al voto del FLI se l'emendamento ora non è più votabile ed è stato ritirato. Perciò noi diciamo che vogliamo meno parole e più fatti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.100 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Barbareschi, De Girolamo, Vassallo, Fogliardi, Viola....

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 478*

*Votanti 477*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 239*

*Hanno votato sì 477).*

Prendo atto che il deputato Reguzzoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.101 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Traversa, Golfo, Tommaso Foti, Granata, Goisis...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 480*

*Maggioranza 241*

*Hanno votato sì 480).*

Prendo atto che il deputato Reguzzoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 10.50, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Goisis, Vignali, Mazzuca, Boccuzzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 482*

*Maggioranza 242*

*Hanno votato sì 482).*

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 10.0100 delle Commissioni è stato ritirato.

Avverto che, poiché il disegno di legge consiste in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5 del Regolamento.

*(Esame degli ordini del giorno - A.C. [3857-A](#))*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. [3857-A](#)*).

Avverto che è in distribuzione la nuova formulazione dell'ordine del giorno n. [9/3857-A/6](#) e che lo stesso deve intendersi a prima firma Ferrari.

L'onorevole Crosio ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Reguzzoni n. [9/3857-A/10](#), di cui è cofirmatario.

**JONNY CROSIO.** Signor Presidente, con questo ordine del giorno il gruppo Lega Nord intende ribadire la propria condivisione e la volontà, pressoché unanime, di abrogare l'articolo 7 del decreto-legge n. 144 del 2005, cosiddetto decreto Pisanu, che di fatto limitava l'accesso alle reti *wi-fi*.

Credo che tutti condividiamo che un Paese moderno e attento alle sfide del nuovo millennio debba comunque avere una rete sempre più performante e libera, considerata l'enorme importanza del ruolo della rete nella società futura e consapevoli del fatto che la rete è un patrimonio fondamentale per il Paese e che, come tale, deve essere tutelata e valorizzata.

La stessa comunità europea dichiara, nei principi fondamentali dell'Agenda digitale che - cito testualmente - «Gli europei non adotteranno una tecnologia di cui non si fidano» - e ancora - «l'era digitale non è sinonimo di *Grande Fratello* né di *cyber far west*».

È sempre l'Unione europea che chiede a tutti gli Stati membri di coordinare un'azione comune a sostegno di un'agenzia europea per la sicurezza delle reti. Concludo, ribadendo che vigilare e tutelare la rete non vuol dire limitare l'espansione della rete, ma al contrario garantire alla stessa, come programmato nell'Agenda digitale europea, un futuro per la rete libero ma di qualità e soprattutto in sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di intervenire, chiedo al Governo il parere sugli ordini del giorno presentati.

**ALFREDO MANTOVANO**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Pini n. [9/3857-A/1](#), mentre accetta gli ordini del giorno Di Biagio n. [9/3857-A/2](#) e Giovanelli n. [9/3857-A/3](#) limitatamente ai dispositivi (si chiede di stralciarne le parti relative alle motivazioni). Il Governo inoltre accetta l'ordine del giorno Cazzola n. [9/3857-A/4](#) limitatamente al dispositivo, purché sia riformulato nel seguente modo: «impegna il Governo a valutare l'opportunità, nel quadro delle esigenze di finanza pubblica, di iniziative volte a consentire l'applicazione di una tipologia di retribuzione snella, efficace e regolare» (rimane la parte residua a partire da questo punto fino alla fine del dispositivo). Il Governo, inoltre, accetta l'ordine del giorno Bocci n. [9/3857-A/5](#), mentre accetta gli ordini del giorno Ferrari n. [9/3857-A/6](#) e Naccarato n. [9/3857-A/7](#) purché riformulati nel senso di espungere dalla parte motiva entrambi i primi due paragrafi. Il Governo inoltre accetta gli ordini del giorno Caparini n. [9/3857-A/8](#), Vignali n. [9/3857-A/9](#), Reguzzoni n. [9/3857-A/10](#), Giorgio Conte n. [9/3857-A/11](#), Buonfiglio n. [9/3857-A/12](#) e Palomba n. [9/3857-A/13](#), mentre non accetta l'ordine del giorno Paladini n. [9/3857-A/14](#). Il Governo inoltre accetta l'ordine del giorno Favia n. [9/3857-A/15](#) limitatamente al dispositivo, mentre accetta l'ordine del giorno Ascierio n. [9/3857-A/16](#). Il Governo inoltre accetta l'ordine del giorno Della Vedova n. [9/3857-A/17](#) limitatamente al dispositivo, mentre accetta l'ordine del giorno Lulli n. [9/3857-A/18](#). Il Governo non accetta l'ordine del giorno Messina n. [9/3857-A/19](#), in quanto non rientra nella competenza del Governo (si tratta di una materia che riguarda esclusivamente il Parlamento, in modo particolare la Commissione antimafia), mentre accetta gli ordini del giorno Vannucci n. [9/3857-A/20](#), Fiano n. [9/3857-A/21](#), Mantini n. [9/3857-A/22](#) e Tassone n. [9/3857-A/23](#).

PRESIDENTE. Scusi onorevole Mantovano, per quanto riguarda l'ordine del giorno Ferrari n. [9/3357-A/6](#) vi è una nuova formulazione.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'ordine del giorno viene accolto negli stessi termini, a condizione che vengano eliminati i primi due paragrafi della parte motiva.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Pini n. [9/3857-A/1](#), accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione rispettivamente degli ordini del giorno Di Biagio n. [9/3857-A/2](#), Giovanelli n. [9/3857-A/3](#) e Cazzola n. n. [9/3857-A/4](#), accettati dal Governo, purché riformulati. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Bocci n. [9/3857-A/5](#), accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione rispettivamente degli ordini del giorno Ferrari n. [9/3857-A/6](#) (*Nuova formulazione*) e Naccarato n. [9/3857-A/7](#), accettati dal Governo, purché riformulati. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione rispettivamente degli ordini del giorno Caparini n. [9/3857-A/8](#), Vignali n. [9/3857-A/9](#), Reguzzoni n. [9/3857-A/10](#), Giorgio Conte n. [9/3857-A/11](#), Buonfiglio n. [9/3857-A/12](#) e Palomba n. [9/3857-A/13](#), accettati dal Governo. Passiamo all'ordine del giorno Paladini n. [9/3857-A/14](#).

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accetta il presente ordine del giorno nella parte dispositiva.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Paladini n. [9/3857-A/14](#), accettato dal Governo limitatamente al dispositivo. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Favia n. [9/3857-A/15](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Ascierio n. [9/3857-A/16](#), accettato dal Governo. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Della Vedova n. [9/3857-A/17](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Lulli n. [9/3857-A/18](#), accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Messina n. [9/3857-A/19](#), non accettato dal Governo. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Messina n. [9/3857-A/19](#), non accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Presidente Bruno... onorevole Bianconi... onorevole Savino... onorevole Franceschini... onorevole Barbareschi... onorevole La Loggia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 451*

*Votanti 450*

*Astenuti 1  
Maggioranza 226  
Hanno votato sì 198  
Hanno votato no 252).*

Prendo atto che la deputata Samperi ha segnalato che non è riuscita a votare.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Vannucci n. [9/3857-A/20](#), Fiano n. [9/3857-A/21](#), Mantini n. [9/3857-A/22](#) e Tassone n. [9/3857-A/23](#), accettati dal Governo.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [3857-A](#))**

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

**[PINO PISICCHIO](#)**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, onorevole Ministro, nel dibattito in Aula tenutosi lunedì scorso avevamo già avuto modo di esprimere la nostra attenzione sugli aspetti qualificanti di questo decreto-legge ed anche le nostre preoccupazioni e le nostre attese. La nostra attenzione è stata rivolta, in particolare, al capitolo relativo alle norme antiriciclaggio, volte a contrastare le infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti pubblici. Si tratta, come emerso e come è stato dettagliatamente rilevato nel corso degli interventi, di una serie di norme sulla tracciabilità dei pagamenti. Valutiamo positivamente, dunque, un'innovazione che costringe le ditte appaltatrici e subappaltanti ad indicare, entro centottanta giorni, il codice unico di progetto, destinato a rendere leggibile ogni transazione relativa all'opera da realizzare. E abbiamo legato la nostra valutazione positiva all'immediata operatività della norma, senza esclusione per i cantieri già aperti. E, anche in questo senso, abbiamo apprezzato la difesa, da parte del Governo, della filosofia condivisa di questo provvedimento, difesa anche dal fuoco amico, non, evidentemente, dell'opposizione, tendente, con qualche emendamento, ad illanguidire la portata della norma aprendo pericolosi varchi.

Avevamo anche rilevato che, all'interno di un materiale normativo - e questo vogliamo ancora consegnarlo come elemento di riflessione - alquanto eterogeneo, dove trovano spazio provvedimenti di contrasto alla criminalità organizzata, ma anche altri aspetti, come gli accresciuti poteri ai sindaci o nuove norme sulla sicurezza negli stadi, avremmo valutato positivamente norme chiarificatrici sul Fondo unico giustizia, il cosiddetto salvadanaio per la giustizia e la polizia.

Perché - ci domandiamo a tutt'oggi - non si ha notizia dell'impiego delle risorse provenienti dai patrimoni mafiosi sequestrati? Per intenderci nel 2009 si trattò di 79 milioni di *budget* che fu destinato alle forze di polizia per l'acquisto di automezzi e natanti. Quale migliore occasione allora se non un decreto-legge per sovvenire alle necessità delle forze dell'ordine quando manca persino il carburante per le volanti? Noi abbiamo guardato a questo provvedimento con atteggiamento improntato a costruttività, senza pregiudizialità ideologiche e abbiamo inteso esprimere valutazioni di merito. Con attenzione al merito, dunque, e con sensibilità rivolta alle urgenze del Paese, Alleanza per l'Italia si predispone a votare questo provvedimento, apprezzando il fatto che l'importante concorso delle opposizioni ....

**[PRESIDENTE](#)**. La prego di concludere, onorevole Pisicchio.

**[PINO PISICCHIO](#)**. .... ha determinato un assetto finale totalmente condivisibile e anche una metodologia nuova cui spero quest'Aula possa ispirarsi anche per il futuro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruvolo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUVOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo Noi Sud-Popolari per l'Italia di domani. Questo Governo, in questi ultimi mesi, dal mese di luglio sino ad ora, ha dato ancora una volta la prova di esserci con fatti concreti. Un Governo che nel suo percorso, nel suo agire oggi, si contrappone più che mai alla politica delle chiacchiere che ha sempre caratterizzato l'attività di un'opposizione certamente non costruttiva. Certo una politica del chiacchiericcio che si muove in alcuni ambienti anche importanti, potenti come la Confindustria che con puntualità ci ricordano qualunquisticamente che le cose potrebbero andare meglio senza però darci una soluzione alternativa. Anche perché loro non si sono mai confrontati né con gli elettori né con la gestione della cosa pubblica, ma avendo a cuore soltanto gli interessi propri e gli interessi privati. Ebbene, cari colleghi, siamo stati costretti ad assistere in queste ultime settimane ad atti di grande irresponsabilità con dichiarazioni che hanno minato l'azione di questo Governo che in un contesto fortemente segnato dalla difficile congiuntura economica ha saputo garantire la stabilità dei conti raccogliendo il plauso dei nostri *partner* europei. E non è cosa da poco. Lo ritengo un risultato molto significativo e importante. Se poi lo coniughiamo al provvedimento che abbiamo approvato qualche giorno fa, cioè la riforma dell'università, dà concretezza e certamente anche speranza a un Paese che tutti i giorni viene devastato mentalmente da dichiarazioni inopportune di coloro i quali vogliono rendere sempre più debole la forza e l'attività di questo Governo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in materia di sicurezza, il centrodestra compie un atto assolutamente importante, un passo avanti nella direzione del cambiamento alla lotta alla malavita organizzata. Va dato pubblicamente atto al Ministro Maroni e al Governo di quello che oggi hanno saputo fare e soprattutto di dare speranza a coloro i quali combattono giorno dopo giorno l'attività criminosa e criminale della mafia. Questi sono i fatti importanti e oggi avere varato un pacchetto di strumenti che aiutano ancora di più penso sia un fatto di grande responsabilità. Fino a qualche mese fa e fino a qualche anno fa era inimmaginabile poter fare un resoconto così importante e positivo della lotta alla criminalità: quanti soggetti sono stati tradotti nelle patrie galere e finalmente fanno respirare i territori e fanno respirare soprattutto coloro i quali oggi, avendo fatto sempre una grossa battaglia nei confronti della mafia, ottengono questo grande e straordinario risultato!

Questo è il motivo per il quale ancora oggi siamo fortemente convinti che il decreto-legge in esame abbia tutti gli strumenti necessari per sopportare e supportare un'azione importante a favore della cooperazione internazionale, assolutamente necessaria ed urgente per rafforzare l'attività del personale delle forze di polizia dislocato all'estero e lo scambio informativo ed operativo attraverso linee di indirizzo strategico.

Il miglioramento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata recentemente è chiamato a svolgere un ruolo altresì cruciale alla luce dell'enorme mole di beni sottratti alle cosche. Quindi, parliamo di provvedimenti tangibili, dunque sollecitati da un'Italia che lavora, che spera, che opera nell'interesse del Paese e che nulla ha a che vedere con la politica irresponsabile delle chiacchiere. Cari amici, concludo.

PRESIDENTE. È scaduto il tempo.

GIUSEPPE RUVOLO. Alle forze dell'ordine va un ringraziamento e non solo, perché occorrono ancora di più risorse e l'impegno del Ministro e del Governo in questa direzione ci dà tanta serenità. Noi siamo quindi convinti e favorevolmente disponibili ad accogliere il provvedimento in esame in maniera assolutamente positiva e concreta (*Applausi dei deputati del gruppo Misto - Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

[DAVID FAVIA](#). Signor Presidente, il provvedimento in esame a nostro avviso è un'occasione mancata, è un provvedimento poco coraggioso, che avrebbe potuto introdurre normative veramente interessanti ed alle quali avremmo contribuito molto volentieri (abbiamo tentato di farle introdurre, ma con poco successo). È tuttavia un provvedimento, nella sua quasi inutilità, che non fa danni e questo è il motivo per cui, anche se siamo molto critici, voteremo favorevolmente.

Sicuramente l'impianto più importante è quello dei primi articoli, quello relativo alla violenza sportiva, agli *steward*, alla conferma dell'arresto in flagranza o semiflagranza nelle prime 48 ore per i reati connessi alle violenze in occasione di manifestazioni sportive.

Condividiamo ovviamente anche l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, ma già su questo siamo critici, perché non è stato votato, veramente con poca lungimiranza, con poco coraggio e forse anche con qualche retropensiero non simpatico, il nostro emendamento relativo all'utilizzo dei vincitori di concorso presso il Ministero dell'interno ed il Ministero della giustizia.

Con riferimento agli articoli 4 e 5 vengono inserite norme sulla Commissione per le misure di sicurezza e costituito un organismo sulla cooperazione internazionale che non crediamo aggiungano più di tanto alla situazione attuale.

Importante è la normativa - che trova la nostra condivisione - degli articoli 6 e 7 sulla tracciabilità dei flussi finanziari negli appalti, ma anche in questo caso siamo critici, perché è stato bloccato il nostro subemendamento relativo all'imposizione delle stesse norme sulla tracciabilità per quanto riguarda i subappalti: non capiamo perché debba essere lasciata questa zona grigia.

L'articolo 8, sul quale originariamente eravamo molto contrari, concernente i «sindaci sceriffi» e la sottoposizione dei prefetti ad essi, grazie alla nostra opposizione - cioè all'opposizione dell'opposizione - è stato completamente smontato. Ora, vi è un equilibrio di poteri tra i prefetti e i sindaci: anzi, vi è un coordinamento dei sindaci, pur nel mantenimento dei poteri dei prefetti e dei sindaci stessi.

Pertanto, abbiamo partecipato e votato a favore della proposta emendativa che ha smontato tale articolo; tuttavia, non nascondiamo che esso è stato frutto di una mediazione politica, in quanto il Governo, a seguito della pressione di Futuro e Libertà per l'Italia, non è voluto «andare sotto» sull'articolo in oggetto.

Allo stesso modo, con riferimento all'articolo 9, è stata persa l'occasione di ragionare sull'introduzione di una normativa che raccogliesse l'orientamento giurisprudenziale della Cassazione. Infatti, è stato lasciato alla magistratura il potere di intervenire in questi casi, ma non è stato chiarito - come ha affermato la Cassazione - che il terzo deve provare la propria estraneità in ordine all'utilizzo del bene con riferimento alla commissione di reati o di violazioni amministrative. Anche in questo siamo stati poco coraggiosi.

Sull'articolo 10, che dire: ha detto tutto il collega Paladini. Era un'occasione storica per concedere le remunerazioni che erano state sottratte alle forze dell'ordine e per sistemare le manchevolezze amministrative nei confronti della carriera prefettizia. Tuttavia, ancora una volta, sotto il giogo di Tremonti e sotto la minaccia delle sue dimissioni, quelle parti della maggioranza che avevano con noi condiviso tali provvedimenti hanno fatto marcia indietro. Infatti, vi è continuamente il ricatto finanziario del Ministro Tremonti: non si capisce come voglia utilizzare i danari che sono a disposizione, se non per remunerare i servitori dello Stato, che sono veramente in affanno.

Pertanto - lo ripeto - pur con le criticità espresse nei confronti di questa occasione mancata, per il fatto che non si producono danni importanti, se non il poco coraggio e, soprattutto, per la normativa sugli impianti sportivi e sulla tracciabilità dei flussi finanziari, voteremo a favore del provvedimento in oggetto (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

[MARIO TASSONE](#). Signor Presidente, questa mattina, i lavori dell'Assemblea si sono aperti con un intervento del mio collega Occhiuto sulla vicenda di Gioia Tauro. Credo che questo tema rientri

nel quadro della sicurezza e dell'impegno che deve essere portato avanti in questo settore in termini sostanziali e con una grande forza. Ciò con riferimento ai poteri dislocati all'interno del nostro Paese, i grandi «condizionamenti» e, quindi, nel caso in oggetto, le banche, potentati molto forti. Il collega Occhiuto ha fatto riferimento a tutto questo.

Il provvedimento in oggetto si inserisce nella filiera dei provvedimenti d'urgenza sulla sicurezza: ve ne sono stati tre e ora vi è il disegno di legge di conversione in oggetto. Sono stati approvati anche altri provvedimenti, come quello che fa divieto a coloro che sono sottoposti a misure di prevenzione e ai sorvegliati speciali di fare propaganda elettorale.

Questo provvedimento è stato voluto dal Centro studi «Lazzati» di Lamezia Terme e ha avuto un iter molto lungo in Parlamento. Il provvedimento, certo, evidenzia delle situazioni, a mio avviso, importanti, ma vi sono anche delle lacune vistose che abbiamo evidenziato anche attraverso la nostra attività emendativa.

Per quanto riguarda l'articolo 1, quello degli incidenti negli stadi è un tema del quale si dibatte da molto tempo. Manca una forte azione di prevenzione, questo lo dobbiamo dire con estrema chiarezza, nonché il coinvolgimento delle società sportive e dei *club*, e quindi un controllo anche rispetto ad alcune attività, altrimenti sarà sempre di più un peso e vi sarà un appesantimento. Certamente non potrà mai esserci una sicurezza al 100 per cento, ma credo che alzarne il livello debba essere un impegno ed una costante da parte dei Governi attraverso l'azione che gli stessi vanno conducendo mediante gli strumenti a loro disposizione.

Ma l'altro aspetto sul quale ci siamo soffermati è l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati. Vorrei esprimere una raccomandazione con estrema tranquillità: stiamo attenti a come portiamo avanti questo provvedimento con riferimento all'Agenzia. Mi riferisco al primo provvedimento e certamente questo ne è il seguito. Per alcuni aspetti sembra che vi sia un tentativo di aggiustamento gestionale e burocratico. Non ho capito le ragioni, ad esempio, di questa dotazione dell'Agenzia per l'istituzione di altre sedi oltre quella di Reggio Calabria, la principale, e quella di Roma - e dobbiamo capire che tipo di sede verrà istituita nella capitale. Ma questa non è mica una rendita di posizione!

Ritengo che anche il tema dell'alimentazione del personale di questa Agenzia così come è stato evidenziato debba essere rivisto. Non so perché il Governo ha respinto i nostri emendamenti e perché si sono voluti dei contratti per precari, anziché far scorrere le graduatorie dei concorsi per posti presso il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno.

Vorrei capire se esistono tentativi di condizionamento dell'attività della stessa Agenzia e su tutto questo dobbiamo veramente essere chiari. Il problema dell'Agenzia non è semplicemente del Governo, è di tutti. I Governi sono passeggeri e ciò che rimane certamente è l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, che va colpita certamente sulla ricchezza e se le agenzie dimostreranno limiti per quanto riguarda l'impiego a fini sociali dei beni sequestrati e soprattutto dei beni confiscati, certamente anche l'obiettivo dello Stato di condurre l'azione contro la criminalità organizzata si affievolisce e si svuota.

Quella che dobbiamo fare è una considerazione di fondo: in questa occasione si è detto che per l'articolo 8 si è raggiunto un equilibrio. Ma l'equilibrio non deve essere costruito a fatica come abbiamo fatto in questi giorni. Permangono forti dubbi e perplessità di ordine politico per quello che riguarda il ruolo dei prefetti, l'unità del Paese, il ruolo dei sindaci, anche per quanto riguarda il loro *status* di ufficiale di governo e di ufficiale di pubblica sicurezza quando non esistono le stazioni dei carabinieri e i commissariati. Non significa far prevalere una figura sull'altra. Bisogna trovare un equilibrio in base al quale le istituzioni siano garantite e dove il fluire delle vicende e, soprattutto, delle garanzie costituzionali e democratiche all'interno del nostro Paese sia garantito.

Soprattutto ritengo che, quando si muove un'offensiva nei confronti della criminalità - e non soltanto quella organizzata, signor Presidente, signor Ministro dell'interno e signor sottosegretario dell'interno, ma anche quella dei colletti bianchi, di quelli che sono infiltrati e che si addensano all'interno delle istituzioni, al di sopra di ogni sospetto e al di sopra di ogni indagine -, si debba agire in questa direzione, perché tanti temi e tanti problemi che sono stati recuperati nell'articolo 9

non sono stati certamente costruiti e collocati nel loro giusto posto.

Alcuni emendamenti andavano in quella direzione, ma non bisogna ovviamente sorvolare sui contributi che vengono fuori anche sulla base di esperienze costruite e alimentate da una serie di fatti e di vicende, perché non c'è dubbio che, a volte, tutta la nostra azione sembra essere sempre più di facciata che non sostanziale. Le norme di per se stesse non sono esaustive per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata; ci deve essere un retroterra culturale. Se noi oggi esprimiamo una posizione favorevole su questo provvedimento, non è perché lo consideriamo perfetto, ma perché ovviamente nasce da un retroterra culturale, da una serie di atti e di impegni a livello parlamentare, e noi siamo coerenti, come gruppo dell'Unione di Centro, nel dare un «sì» ad un provvedimento volto ad un'azione di intervento per salvaguardare i principi della convivenza civile, del contrasto alla criminalità organizzata e quindi per dare sempre più efficacia all'azione dello Stato. Se si tratta di un «sì» che si inserisce in questo contesto, certamente possiamo dire che è un'apertura di credito nei confronti di un Governo e nei confronti di una maggioranza che quasi non c'è più. Non vi è dubbio che alcuni provvedimenti, come la nuova sistemazione dell'articolo 8, che creava una grande confusione e un grande equivoco, è stata fatta grazie al venir meno di una realtà di maggioranza all'interno del nostro Parlamento.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MARIO TASSONE. Detto questo, signor Presidente, ho già fatto cenno alla specificità dell'impegno dell'impiego delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e delle Forze armate. Anche su questo aspetto non ci siamo trovati d'accordo. Voglio capire se esistono provvedimenti in materia, come ricordava l'onorevole Cazzola, ma di specificità si parlava da moltissimo tempo, perché il Ministero dell'economia e delle finanze ha detto di «no», ma la specificità non è soltanto una medaglia; bisogna essere consequenziali anche con le risorse. Signor Presidente, concludo, ma voglio brevemente evidenziare un dato, ossia la vicenda della proposta emendativa dell'onorevole Lorenzin che indica la confusione di una maggioranza e, a volte, l'inerzia del Governo. Detto questo, come dicevo poc'anzi, votiamo a favore del provvedimento con questo tipo di valutazione, con queste riserve, ma con la speranza di andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Conte. Ne ha facoltà.

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è svolto in questi giorni ha confermato ancora una volta l'assoluta centralità del tema della sicurezza nel dibattito politico. Come ho avuto modo di anticipare anche in sede di discussione sulle linee generali, la sicurezza è fra i principali impegni assunti dal Governo e tra i principali impegni assunti anche dal nostro gruppo parlamentare. Noi abbiamo sostenuto il percorso svolto fin qui dal Governo in materia di sicurezza; i risultati nel campo della lotta alla criminalità organizzata sono stati rilevanti e ampi i successi, anche in termini di confisca dei beni. Sono risultati importanti e, con ogni probabilità, sono i risultati più importanti che questo Governo può rivendicare e che certamente il Paese apprezza. È del tutto evidente che la lotta alla mafia può quindi essere vinta, grazie anche al lavoro che le forze di polizia e la magistratura compiono quotidianamente.

A questo percorso, Futuro e Libertà per l'Italia non ha mai fatto mancare il suo apporto e il suo sostegno, convinto, positivo e anche migliorativo, mi riferisco alle misure per la sicurezza urbana, alla sicurezza stradale e negli stadi, alla lotta all'immigrazione clandestina, alla lotta al degrado morale e materiale rappresentato dal mercato degli stupefacenti, alla lotta alla criminalità organizzata con investigazioni premiate da grandi successi e sostenuta anche attraverso il piano straordinario contro le mafie approvato nel febbraio di quest'anno. Un percorso lineare e continuo che dovrebbe rappresentare l'esempio positivo di quell'azione incisiva che, purtroppo, il Governo

Berlusconi non ha saputo esercitare in altri importanti ambiti.

Su tanti, troppi altri temi questa maggioranza non ha saputo invece spingere sull'acceleratore delle riforme; temi importanti, attesi, necessari e in queste settimane sembra evidentemente che i nodi vengano al pettine.

Mi sia consentita una parentesi, tutta politica, su questo specifico aspetto. L'impegno e il sostegno di Futuro e Libertà non è mai venuto meno su ciascuna di quelle riforme condivise, a partire dal programma con cui nel 2008 tutti insieme, nel centrodestra, ci siamo presentati agli elettori. Prova ne sia il voto di ieri sulla riforma universitaria o quello sulla legge di stabilità. Purtroppo - e lo sottolineo, purtroppo - è stato proprio il Governo tante, troppe volte a venire meno agli impegni assunti con gli elettori attraverso quel programma.

Il giudizio di Futuro e Libertà al testo oggi in esame - lo abbiamo anticipato in sede di discussione sulle linee generali - è positivo e lo è ancora di più a seguito di alcuni miglioramenti emendativi e, soprattutto, a seguito della mancata introduzione di norme che, come ampiamente annunciato, non ci avrebbero permesso di condividere il testo. Una proposta, in particolare, mi sento di stigmatizzare. L'emendamento surreale di alcuni colleghi, dichiarato per fortuna inammissibile, con il quale si sarebbero eventualmente estese le misure preventive di polizia - dal foglio di via obbligatorio, all'obbligo di soggiorno - ai mendicanti, a coloro che mendicano - leggo il testo dell'emendamento «in modo ripugnante». Ci opponiamo all'idea stessa che qualcuno, in questa maggioranza, pensi ancora una volta a giocare al ruolo della guardia contro i più deboli, come è accaduto con i medici spia, con le ronde e con il reato di clandestinità. Si sarebbe reintrodotta in modo surrettizio il reato di mendicizia, cassato dalla Corte costituzionale nel 1995 e figlio di una concezione del diritto per fortuna superata. Noi dobbiamo essere garantisti con tutti, non solo con i potenti, e non possiamo essere giustizialisti solo con i «pezzenti» e scusate la forzatura del termine. Abbiamo poi contribuito a correggere l'articolo 8. La maggioranza e il Governo hanno accolto le nostre preoccupazioni su un articolo che nella sua forma originaria, a nostro avviso, sviliva il ruolo e le prerogative dei prefetti e dei comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica. Con l'emendamento proposto - e ringrazio il Governo per questo - è stata accolta la proposta di spostare dai sindaci ai prefetti la centralità degli interventi di polizia e degli interventi di coordinamento delle forze di polizia di supporto alle ordinanze dei sindaci stessi. Saranno i prefetti a valutare, ove lo ritengano necessario, come e se accompagnare alle decisioni dei primi cittadini il supporto delle forze pubbliche. Con la nuova versione dell'articolo 8 non ci saranno sindaci-sceriffo, di cui non c'era e non si sente alcuna necessità, ma un serio coordinamento tra gli enti locali e i rappresentanti territoriali del Governo. Abbiamo indotto la maggioranza a più miti consigli; in caso contrario avremmo prodotto un progressivo indebolimento delle competenze delle questure, a favore di un demagogico ricorso alle ordinanze dei sindaci, più fantasiose e pericolose sotto il profilo della gestione operativa, ordinanze *spot*, magari ad uso e consumo di qualche tornata elettorale.

Il giudizio sostanzialmente positivo sul testo non cancella, invece, un giudizio negativo sulla gestione dei *dossier*. Questo è successo, in particolare, tra ieri sera e questa mattina sui fondi per le polizie e lo riteniamo grave dal punto di vista politico. È stato gravissimo il ritiro dell'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.055, frutto di un'intesa di maggioranza che ci aveva persuaso a ritirare e non ripresentare altre proposte emendative di analogo contenuto; ciò è tanto più grave per il contenuto di quell'articolo aggiuntivo, senza il quale il provvedimento sulla sicurezza che stiamo oggi discutendo resta monco. Di quale politica per la sicurezza discutiamo se non investiamo risorse sulle forze dell'ordine? Tutto questo è paradossale e svilente per l'intera maggioranza di centrodestra che del sostegno alle forze di polizia fa spesso vanto, ma evidentemente non dà concretezza a tale affermazione.

Il ritiro di tale proposta emendativa ha trascinato con sé anche il ritiro dell'articolo aggiuntivo 10.0100 delle Commissioni, che andava incontro ad altre richieste dei prefetti. Il riconoscimento della specificità delle forze di polizia è una priorità e come tale va trattata all'esame in Senato, così almeno auspichiamo.

Ci soddisfa pienamente, invece, la parte che vede rafforzata la capacità incisiva dell'Agenzia per i

beni sequestrati e confiscati alle mafie.

Futuro e libertà per l'Italia, quindi, garantirà il voto favorevole al provvedimento, ma con molte riserve e con qualche perplessità.

Esistono certamente elementi interessanti e condivisibili: la tracciabilità dei flussi finanziari è argomento di per sé rilevante, il tema delle società sportive, degli stadi e degli *steward* è altrettanto condivisibile, ma è del tutto evidente anche che riguardo alle risorse stanziare per questi provvedimenti sono riemersi i soliti e noti problemi: vi è un Governo che fatica a dialogare al proprio interno, una maggioranza che fatica a individuare le priorità e a finanziarle, un atteggiamento parlamentare che denota una difficoltà oramai radicata, che può trovare un superamento solo aprendo una nuova fase politica.

È per senso di responsabilità che offriamo il voto positivo a questo provvedimento, che per noi chiude, alla Camera, questa fase della legislatura, perché dal 14 dicembre, comunque vada, se ne aprirà un'altra, speriamo con un Governo con idee più chiare e con i giusti e necessari propositi riformatori (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, il provvedimento che ci apprestiamo a votare cerca di migliorare ancor di più l'azione di governo rivolta al contrasto della criminalità in genere: si parla quindi di sicurezza.

Invece di essere orgogliosi dei grandi risultati ottenuti dal Governo e dall'attuale maggioranza in questo biennio, e che hanno portato a delle positività insperate per quanto riguarda il controllo e la tutela della sicurezza dei cittadini, oggi, all'interno di quest'Aula, vi sono stati motivi di scontro. Se anche di fronte ad azioni estremamente positive come quelle che ho appena ricordato, non si riesce a trovare un elemento di dialogo comune per il bene del Paese, va da sé che in queste ore si continua a parlare di governi di solidarietà nazionale per il bene comune, ma oggi abbiamo visto che i fatti smentiscono queste iniziative. Purtroppo all'interno del nostro Paese vi è chi continua a lavorare positivamente e chi continua a fare il politicante di mestiere (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Ovviamente i cittadini si accorgono di questo, perché le positività che emergono - anche dai sondaggi di queste ultime ore - premiano chi lavora e chiacchiera poco, soprattutto non chiacchiera a vanvera.

Giusto per ricordare alcuni numeri - perché qui vi è chi fa opposizione per mestiere e cita numeri a caso - ricordiamo pure qual è stato l'impegno di questo Governo, paragonandolo a quello del centrosinistra nel biennio 2007-2008.

Il Governo Prodi, nel 2007, ha tagliato al comparto sicurezza la bellezza di un miliardo di euro, nel 2008 si è fermato a tagliarne 800, attestando i finanziamenti del centrosinistra a questo comparto a 24,9 miliardi di euro. Nel 2009, il Governo dell'attuale maggioranza, ha aumentato i fondi per il comparto sicurezza, portandoli a 27,2 miliardi, e, nel 2010 a 28,6 miliardi di euro.

Questo vuol dire che chi prima critica, non ricorda, o nessuno glielo ha spiegato che, con il Governo di centrosinistra, al comparto sicurezza sono stati tagliati 1,8 miliardi di euro, mentre nel biennio di governo di questa maggioranza gli stanziamenti sono cresciuti di 3,3 miliardi di euro.

Questo giusto per ricordare alcune cifre, poi ognuno lancia gli *spot* che vuole, ma i cittadini non si lasciano imbrogliare così facilmente, e, andando a misurare anche l'esito delle consultazioni elettorali, i dati dimostrano che - nonostante il disfattismo speso a piene mani - nel 2008 questa maggioranza ha avuto un buon consenso elettorale, confermato nel 2009 alle elezioni europee e, per l'ennesima volta, sei mesi fa alle amministrative.

Quindi, chi gioca allo sfascio sfascia i propri movimenti, ma lascia inalterato il rapporto di questo Governo con i cittadini elettori.

Eurostat ricorda che l'Italia per il comparto sicurezza spende più della Germania, della Francia e

della Spagna. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: i reati sono diminuiti dell'11 per cento, sono stati inferti colpi durissimi alla mafia, sequestrati beni per 11 miliardi e arrestati i 5.303 mafiosi più pericolosi. Questi sono dati che si possono anche contrastare con le bugie, ma - come ricordavo prima - i cittadini sono avvezzi anche a parare questi colpi. Preoccupa un fatto: mentre il Governo e le forze dell'ordine si impegnano, parte della magistratura collabora poco, molto poco perché impegnata a far politica e non a dar seguito ai provvedimenti o al pacchetto sicurezza che abbiamo approvato di recente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). È una magistratura che si autogoverna - in virtù anche di norme costituzionali, che mi auguro qualcuno prima o poi modificherà - e che non riesce a fare autocritica. Essa viene collocata - nella graduatoria mondiale per l'efficienza della magistratura - al 156° posto su 186 Paesi. Siamo quindi ultimi, come sempre (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Questo evidenzia la necessità di cambiare le cose, ma per farlo bisogna anche che i membri di questa maggioranza siano consapevoli e, al posto di farsi imbrogliare e coinvolgere in giochi distruttivi, nei rapporti con i cittadini elettori, proposti dal centrosinistra, si uniscano per continuare a portare avanti azioni positive di Governo, come ampiamente dimostrato - lo ricordo ancora - sei mesi fa con il voto dei nostri cittadini elettori.

In questo provvedimento - per farla breve, perché a me interessava soprattutto riportare, in un alveo di serietà e correttezza, i numeri - si interviene a sostegno dell'Agenzia per i beni sequestrati ai criminali e quindi si potenzia ulteriormente questo servizio. Vi è un potenziamento nel contrasto alla criminalità e maggiore cooperazione con la polizia a livello internazionale. Nonostante molti si lamentino con riferimento ai fondi per il rilancio del sud e per creare occupazione per i giovani del sud Italia, va dato atto a questo Governo, a questa maggioranza e al Ministro dell'interno di aver posto in essere un'azione che va molto oltre la finalità di garantire i finanziamenti a pioggia in quelle aree del Paese. Infatti, per creare occupazione al sud bisogna estirpare quella cancrena che, finora, nel sud ha creato i disagi occupazionali che conosciamo. Chi non riesce a capire che le tante aziende del nord, che hanno delocalizzato andando a produrre a migliaia di chilometri, avrebbero potuto benissimo delocalizzare nelle regioni del sud a parità di costi ed incentivi, creando mezzo milione di posti di lavoro in più, ma era necessario l'intervento di un Ministro con i «controattributi» per sconfiggere la mafia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) e quindi creare terreno fertile per l'insediamento di nuove attività, non ha capito assolutamente nulla. Si interviene anche su cose più semplici, ma che hanno impatto sociale rilevante: maggior controllo su quello che succede all'interno degli stadi perché è brutto vedere da casa che quattro facinorosi mettono in ginocchio lo Stato, la polizia, la magistratura perché nessuno interviene. Cerchiamo di dare maggiore propulsione per arrivare ad arginare anche questi atteggiamenti.

Da ultimo, i sindaci: chi non capisce il ruolo determinante del sindaco nel territorio significa che non ha eletto neanche un sindaco nel suo movimento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) e non serve aggiungere assolutamente nient'altro. Un movimento come il nostro, legato alle esigenze del territorio - e mi avvio alla conclusione signor Presidente - se si presenta da solo riesce comunque ad eleggere dei sindaci; chi invece viene qui a parlare di ronde, delle quali non ha capito assolutamente niente, se si presenta da solo non riesce ad eleggere non solo il sindaco, ma neanche un consigliere comunale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andrea Orlando. Ne ha facoltà.

**ANDREA ORLANDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante i passi avanti che sono stati compiuti con il passaggio in Commissione e in Aula, è impossibile prescindere dalle caratteristiche di questo provvedimento e per questo annuncio il voto di astensione del gruppo del Partito Democratico.

Le caratteristiche sono definite da una forma e da un contenuto. La forma l'abbiamo denunciata,

quella di un decreto-legge. Ancora una volta si interviene in via emergenziale in un contesto che andrebbe disciplinato in modo organico. Il contenuto è eterogeneo, frammentato. Sia forma che contenuto non sono il riflesso di un accidente, ma sono il riflesso di un'esigenza precisa, ovvero quella di porre rimedio a una legislazione che nel tempo si è susseguita sull'impulso più dell'esigenza di fare delle conferenze-stampa, piuttosto che di affrontare in modo meditato i problemi di questo settore, cioè una legislazione ampiamente dettata dalla propaganda. Manca insomma una visione di insieme. È stato detto durante la discussione sulle linee generali. Manca una visione di insieme e questo si riflette sul tema, oggi più volte sollevato, delle risorse, poche - anche i passi avanti che si potevano fare con questo provvedimento non sono stati compiuti - e male utilizzate - nel comparto e nel rapporto tra altri ambiti della pubblica amministrazione. Vorrei fare un esempio: gli uomini delle forze dell'ordine, in questi giorni, in gran parte d'Italia, sono utilizzati come sempre per funzioni di polizia giudiziaria. Eppure, una parte di questi nei fatti svolge funzioni di carattere amministrativo, per coprire una carenza di organico che in molte procure e molti tribunali raggiunge il 40-50 per cento, proprio mentre il collega del Ministro Maroni, il Ministro Brunetta, denuncia gli esuberanti in altri comparti della pubblica amministrazione. Insomma, anche ciò che si potrebbe fare a risorse invariate non si fa per la carenza di un disegno strategico, di una visione. Si fanno dei passi avanti, ma non con la decisione necessaria. Condividiamo le misure che riguardano gli *steward* all'interno degli stadi, la responsabilità delle società sportive, però vorrei sottolineare come, signor Ministro, questo decreto-legge potesse essere l'occasione per rompere il rapporto che si è instaurato in molte realtà fra criminalità organizzata e tifoserie organizzate. Non si è avuto il coraggio di affrontarlo, abbiamo proposto degli emendamenti dichiarati inammissibili, ma ci auguriamo che si tenga fede agli ordini del giorno accettati che vanno in questa direzione.

Non si può che condividere inoltre l'orientamento che riguarda il tema della lotta alle mafie. Anche qui passi avanti, ma anche qui timidezze. Questa poteva essere l'occasione per introdurre il reato di autoriciclaggio che - non si sa perché - ancora non esiste nel nostro ordinamento giuridico. La tracciabilità, lo scioglimento dei comuni, le misure sull'Agenzia - lo dicevo - vanno nella direzione giusta, ma non mi esimono dall'esprimere due considerazioni di carattere generale. La prima riguarda il modo in cui si legifera. Perché, anziché imbarcarvi in una polemica contro chi vi diceva che la norma sulla confisca e la vendita dei beni prevista dalla legge di stabilità era sbagliata, non avete subito colto i rilievi posti sulla questione dalle associazioni e dalle opposizioni? Perché sui temi della tracciabilità non avete colto da subito le questioni che vi sono state poste? Non vogliamo la medaglietta perché ci si dica che avevamo ragione: siamo preoccupati di uno Stato che avanza a *zig-zag* in un territorio così delicato.

Anche le misure migliorative, che pure ci sono, rientrano in un contesto propagandistico al quale non è possibile non riferirsi. Le norme contenute in questo decreto stanno al racconto che fate della lotta alla mafia come il soggetto di un documentario sta a quello di un film.

Con questo decreto-legge voi parlate di tracciabilità, parlate di rapporto tra mafia e politica, parlate giustamente di come affrontare il tema del contrasto alla mafia e al suo patrimonio. Ma non è questo il racconto che fate al Paese, non è questo il racconto che il Governo sta facendo al Paese.

Non mi preoccupa la propaganda per il vantaggio che può dare alla maggioranza; mi preoccupa perché questa propaganda riduce il fenomeno mafioso esclusivamente ad un fenomeno militare e criminale, inducendo il Paese a sottovalutare gli altri fronti che pure lo caratterizzano. Ridurre la mafia ad un fatto di arresti, che pure sono importanti e sono realizzati anche grazie al concorso delle forze dell'ordine e della magistratura - a proposito, signor Ministro, vorrei sapere se condivide le valutazioni del collega Luciano Dussin sulla magistratura (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) -, non deve far cancellare gli altri fronti che vanno richiamati: il fronte economico, il fronte dei rapporti con la politica e quello, ancora aperto, delle intimidazioni della mafia nei confronti degli enti locali.

Poiché siamo di fronte ad una retorica che continuamente richiama - cito le parole del Ministro Alfano - una «mafia alle corde», vorrei ricordare che sono tornati prepotentemente i fenomeni di

intimidazione sulle amministrazioni locali. Penso alla provincia di Palermo (*Una voce dai banchi del gruppo Lega Nord Padania: oh oh!*). Ecco questo «oh oh!» è il modo in cui lo Stato lascia soli gli amministratori onesti, quelli che rischiano la vita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Da questo punto di vista, credo che sia stata provvidenziale la modifica che è stata compiuta riguardo al rapporto tra prefetture e comuni, per una ragione: perché in terra di mafia quelle norme, come erano scritte originariamente, rischiavano di sovraesporre gli onesti a rischi ulteriori e di consentire ai collusi di influenzare decisioni che riguardano l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Credo che in questo senso si sia compiuto un passo avanti, ma l'impianto complessivo che emerge - la invito, signor Ministro - deve consentire anche a lei di superare la campagna propagandistica che si sta facendo. Credo che lei, signor Ministro, abbia meritato prestigio per due ragioni: la prima è che, a differenza dei suoi colleghi, non crede di essere Gabriele D'Annunzio e, quindi, non lancia volantini su Casal di Principe piuttosto che su Gioia Tauro; la seconda è che non è rimasto totalmente ostaggio della propaganda che pure lei pratica. È vero che dice che ci vogliono le ronde, ma poi si guarda bene dal promuovere la loro realizzazione e si affida più seriamente ai prefetti e alle forze di polizia. Tuttavia, noi la invitiamo a rendere questa complessità della lotta alla mafia e non a subirla. Soltanto rendere la complessità della lotta alla mafia è la condizione perché ci sia una grande riscossa nazionale, perché si possa fronteggiare il fenomeno mafioso al sud come al nord, che è il vero fronte aperto in questo momento. Lo dico perché implica un'operazione di verità. Signor Ministro, ci saremmo aspettati che, di fronte alla richiesta della Commissione antimafia alle prefetture italiane di far arrivare i dati che riguardavano il rapporto tra candidati e organizzazioni criminali alle ultime elezioni amministrative, il Ministero dell'interno si facesse parte attiva per sollecitare questo tipo di lavoro e non coprisse, invece, le prefetture che sono state reticenti per troppe settimane.

**PRESIDENTE.** Onorevole Andrea Orlando, la prego di concludere.

**ANDREA ORLANDO.** Siccome le riconosciamo un'onestà intellettuale che ha dimostrato in altre occasioni, su questo fronte la invitiamo a rendere al Paese l'effettiva complessità della battaglia che abbiamo di fronte (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

**MANLIO CONTENUTO.** Signor Presidente, prendo la parola a nome del gruppo del Popolo della Libertà per annunciare il voto favorevole sul provvedimento al nostro esame. Voglio, però, approfittare di questa occasione anche per rispondere ad alcune delle critiche che sono state mosse nei confronti del Governo e della maggioranza da parte dell'opposizione. Una delle accuse più ingiuste, almeno a mio giudizio, è che non vi sia, in relazione agli argomenti di cui si occupa il provvedimento in oggetto, una strategia da parte della maggioranza e del Governo. Mi sembra di poter tranquillamente obiettare a questa eccezione che, in verità, è la sinistra che non comprende la strategia del Governo e della maggioranza nella lotta contro la mafia, perché, probabilmente, il centrodestra è abituato a fare meno convegni, ma più provvedimenti legislativi per combattere quei fenomeni criminali (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)! Il primo provvedimento con cui si è presentato questo Governo, nel momento in cui la sua volontà si è espressa con la composizione che tutti ricordiamo, è stato dedicato a due grandi questioni: quella relativa ai conti pubblici e all'economia nazionale e quella riguardante la sicurezza. Per chi lo avesse dimenticato, venivamo da due anni in cui avevate governato e nei quali la parola «sicurezza» non era stata oggetto di troppa attenzione da parte dei vostri provvedimenti! Che le mie parole trovino corrispondenza nei fatti è dimostrato dai dati pubblicati. Onorevole Franceschini, mi dispiace, probabilmente nei dispacci diplomatici non sono presenti questi dati, ma glieli possiamo ricordare: 6.500 arresti di soggetti mafiosi o associati ad

organizzazioni criminali da quando sono entrati in funzione questa maggioranza e questo Governo; circa 29 dei 30 superlatitanti arrestati grazie alle forze dell'ordine, al lavoro della magistratura e - non dimentichiamolo - ai provvedimenti che sono stati adottati da questa maggioranza; miliardi di beni sequestrati, alcuni dei quali già confiscati definitivamente sulla base della continuazione di un'intuizione felice che ebbero due grandi magistrati, Falcone e Borsellino, che voi onorate oggi, ma che non onoravate ieri (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e del deputato Consolo*), mentre noi, che non ci schieravamo nei convegni, li abbiamo onorati nei provvedimenti, rendendo quei provvedimenti necessari e applicabili alla lotta contro la criminalità! Abbiamo aggredito i patrimoni e aumentato le sanzioni penali. I risultati cominciano ad arrivare e ci inducono a non abbassare la guardia.

Permettetemi di rivolgere una considerazione affettuosa ai colleghi del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia, che contestano a questo Governo di non avere sufficiente forza propulsiva riformista. Credo che i provvedimenti in materia di sicurezza, come ricordato dal mio amico Giorgio Conte, si possano tranquillamente definire - ed egli stesso lo ha fatto - dei successi, dal momento che il numero dei reati è diminuito. L'attenzione riservata dalla maggioranza e dal Governo al tema della violenza sulle donne, attraverso l'introduzione di nuove fattispecie di reato, sta dando i frutti che per molto tempo erano stati auspicati dalla sinistra, ma che abbiamo realizzato noi assumendoci la responsabilità e la forza di quei provvedimenti, che prima non erano stati portati alla nostra attenzione.

Se vogliamo uscire, cari colleghi, dalla questione della sicurezza, non dimentichiamo che interrompere questo Governo significa anche dimenticare interventi riformisti in altri settori, come, ad esempio, quello dei conti pubblici. Non fu un'intuizione di questo Governo e del Ministro dell'economia e delle finanze quella di anticipare, come ho ricordato in apertura, con un provvedimento su base triennale la difesa dei conti pubblici per non esporre il Paese a quanto sta accadendo (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)?

In altre parole, onorevoli amici della sinistra, andate a rileggervi i conti pubblici e le spese finali negli anni in cui avete governato voi. Prendiamo come riferimento il 2006, il 2007 e il 2008, un anno quest'ultimo, in cui le spese finali sono aumentate di oltre il 9 per cento rispetto all'anno precedente. Li avete dimenticati (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e del deputato Consolo - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)?

Quando citate, come doveroso, il fatto di aver stanziato somme dei contribuenti a favore del comparto sicurezza, come facciamo noi, ricordate anche in che modo le avete spese, alimentando il debito pubblico, come avete fatto nella scuola, amici di Futuro e Libertà, che abbiamo riformato nel primo ciclo, nelle scuole superiori e adesso nell'università, per porre rimedio ad un sistema scolastico che non formava e non funzionava (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e del deputato Consolo*).

Fermare questa volontà riformatrice, anche in relazione a quanto è accaduto e oggi sta esponendo i Paesi dell'Europa a gravi pressioni speculative, secondo me è una questione vitale per la sopravvivenza di questo Paese. Quando si parla, come giustamente avete fatto, criticando anche il Governo e la maggioranza in relazione ad alcune promesse, che ancora non sono state onorate - lo sottolineo: «ancora» non sono state onorate - non dimenticate che, per quanto riguarda la specificità professionale delle forze dell'ordine, come bene è stato ricordato, per il 2011 e il 2012 sono già stanziati 80 milioni di euro e, come sempre abbiamo fatto, troveremo le risorse senza mettere in discussione l'equilibrio del bilancio dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e del deputato Consolo - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*) per dare alle forze di sicurezza quello che meritano nella nostra considerazione.

Se volessi poi fare una battuta polemica, potrei concludere dicendo: guardate alle vostre alternative, quando immaginate governi tecnici o futuri governi. Come? Magari imbarcando quelli, che fino a non molto tempo fa erano amici vostri, che si trovano in piazza in prima fila ad aggredire le forze dell'ordine, senza dire una parola che ponga fine e, in modo da emarginare queste persone, metta un punto fermo tra le forze riformiste e quelle che vogliono distruggere o colpire le forze dell'ordine e

delle istituzioni.

Credo che questo Governo, con tutte le difficoltà che deve incontrare e che vuole affrontare, non abbia finito il suo percorso riformista. La destra politica, il centrodestra di questo Paese è rappresentato dalle riforme cui ho fatto cenno. Chi fermerà queste riforme e questo percorso riformatore, per dare vita a governi tecnici, sappia che i governi tecnici non risolvono i problemi dei conti pubblici e non risolvono i problemi delle situazioni economiche. Serve la forza della politica e soprattutto il coraggio di mantenere fede politicamente agli impegni che si sono assunti con il popolo italiano, ciò che noi continueremo a fare (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e del deputato Consolo - Congratulazioni*).

RENATO CAMBURSANO. Duce! Duce!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà, per un minuto.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, stiamo votando per caso la questione di fiducia? Lo chiedo perché l'intervento dell'onorevole Contino mi pare un poco fuori dalle righe. Per il contrasto alla criminalità comune e politica, noi avremmo una ricetta che da sessanta anni, purtroppo, in questo Paese non è possibile somministrare, ovvero quella della legalità, del rispetto, innanzitutto della Costituzione e delle leggi, e non già delle interpretazioni e della prassi. Noi voteremo contro questo provvedimento, come votammo già nella scorsa legislatura, perché siamo contro le leggi emergenziali. Ancora una volta dal 2003 si ripropone il provvedimento emergenziale della flagranza differita. È una cosa inaccettabile, che denuncia però anche un altro fatto: l'incapacità di governare e quindi la necessità di ricorrere ancora una volta all'emergenza. È un'emergenza dettata unicamente dalla volontà di non riuscire a risolvere i problemi, perché non si ha il coraggio e la capacità di affrontarli alla radice.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MAURIZIO TURCO. Non si ha la capacità di essere fino in fondo rispettosi delle leggi scritte e della Costituzione, la capacità di non rifarsi ogni volta a interpretazioni e prassi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

*(Coordinamento formale - A.C. [3857-A](#))*

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.  
Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
*(Così rimane stabilito)*.

*(Votazione finale ed approvazione - A.C. [3857-A](#))*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.  
Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3857-A, di cui si è testé concluso l'esame.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione)*.

Onorevole Stradella, onorevole Saltamartini, onorevole Verneti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza» (3857-A):

Presenti 467

Votanti 308

Astenuti 159

Maggioranza 155

Hanno votato *sì* 299

Hanno votato *no* 9.

*(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania - [Vedi votazioni](#)).*

Prendo atto che il deputato Verneti ha segnalato di aver erroneamente votato contro, mentre avrebbe voluto votare a favore. Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

*Omissis*

**La seduta termina alle 17,50.**